ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 121

STAMPA SERA

Martedì 24 - Mercoledì 25 Maggio 1966

Stato d'emergenza in seguito allo sciopero dei marittimi

Un'ora grave per l'INGHILTERRA

Queste le misure eccezionali

WILSON garantirà gli approvvigionamenti

Previsti un calmiere e il controllo dei porti per consentire lo scarico delle navi straniere - I «sabotatori» saranno duramente perseguiti

Londra, martedì sera.

E' in vigore da stanotte lo «stato d'emergenza» proclamato ieri dal governo britannico ed approvato dalla regina Elisabetta in seguito allo sciopero nazionale dei marittimi. Per sette giorni il primo ministro Wilson potrà prendere «misure eccezionali», beninteso in «caso di necessità», per «proteggere gli interessi vitali della nazione», soprattutto per quanto riguarda le importazioni di generi alimentari, e il costo della vita.

I trentacinque articoli su cui poggia lo «stato d'emergenza» verranno sottoposti all'approvazione del Parlamento giovedì, alla vigilia dell'inizio di un breve periodo di vacanze. Dopo di che il primo ministro Wilson sarà in grado di adottare ogni provvedimento per un mese; allo scadere di esso, l'eventuale rinnovo dello «stato d'emergenza» dovrebbe essere chiesto alla Camera.

Le «misure eccezionali» sono temute, come scrive il «Times» stamane, «di riserva» dal governo britannico. Per adesso rappresentano più una minaccia per gli scioperanti che una realtà per il paese. Ma sono estremamente importanti. Wilson ha il potere di imporre un calmiere sui prezzi degli alimentari; di assumere il controllo dei porti e dei moli, soprattutto per ciò che riguarda l'ingresso e lo scarico delle navi straniere; di limitare o modificare l'erogazione dell'elettricità e del gas; di ordinare alle ferrovie di trasportare solo merci; di processare per sabotaggio chi ostacolerà l'esecuzione dei servizi di pubblica importanza.

Nota il «Times» che è questa la sesta volta, da quando il Parlamento approvò l'apposita legge, nel 1920, che viene proclamato in Inghilterra «lo stato d'emergenza». Le volte precedenti furono lo sciopero dei minatori del '21, lo sciopero nazionale del '26, gli scioperi dei portuali del '48 e '49, lo sciopero dei ferrovieri del '55.

Con tale proclamazione, il governo britannico si è impegnato in un pericoloso braccio di ferro con i marittimi. Ha detto ieri Wilson ai Comuni che è in gioco il benessere dell'Inghilterra: «Dobbiamo evitare una paralisi del Paese e garantire il funzionamento dei servizi delle industrie e dei commerci indispensabili». Permane la debole speranza che domani, alla [illegible] annuale del Consiglio generale della Confederazione dei sindacati, il «leader» della gente di mare, Hogarth, conferisca con il segretario Woodcock, onde cercare una soluzione della crisi.

Il danno che incombe sull'Inghilterra è gravissimo. Non solo sono imprevedibili gli sviluppi di un eventuale intervento della Marina militare per sgombrare i porti dalle navi immobilizzate, ma le esportazioni incominciano a diminuire e la bilancia dei pagamenti, già deficitaria, finirà per vacillare. Accennano a salire invece i prezzi all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari. Le comunicazioni sono semiinterrotte. Stamane arriva da New York il transatlantico «Queen Mary»: i novecento uomini dell'equipaggio hanno annunciato che incroceranno le braccia.

Ennio Caretto

Domani nessun giornale

In conseguenza dello sciopero dei poligrafici, indetto dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil, nella giornata di domani mercoledì 25 maggio non uscirà nessun giornale. Le pubblicazioni riprenderanno normalmente giovedì con «La Stampa» e «Stampa Sera».

Due delle banchine dei Tilbury Docks di Londra gremite di navi immobilizzate dallo sciopero (Tel. «AP»)

Le Borse di oggi a pagina 15

Che cosa faranno i Bebawi?

Claire vuole tornare alla vita di società

Questa sembra la sua maggiore preoccupazione di oggi - E' uscita dal processo senza grandi mezzi, il marito non le darà nulla, i genitori hanno finora sopportato per lei grosse spese e stanno per tornare da Roma al Cairo - Yussef, invece, è ricco, non ci sono incertezze nel suo avvenire

Prima giornata di libertà di Claire Bebawi (Telefoto)

Roma, martedì sera.

Per Claire Ghobrial e Youssef Bebawi, l'arresto, il carcere, il lungo dibattito processuale, sono ormai un ricordo lontano, perduto nel tempo. A tre giorni dalla loro scarcerazione, essi parlano con certo disagio anche della sentenza, che li ha assolti in modo clamoroso e inatteso.

Ieri c'è stato l'ultimo atto giudiziario: il ricorso in appello, con la richiesta di assoluzione con formula piena. Oggi, lui è tornato a passeggiare per il centro di Roma, ha incontrato degli amici con i quali ha parlato del prossimo viaggio in Spagna insieme con i figli, ha incontrato i soci egiziani in un ristorante alla moda; lei si è alzata, come ieri, tardissimo, e, dopo la colazione servita a letto dalla madre, ha confermato che vuol solo pensare a divertirsi e a riposarsi.

«E il futuro processo — è stato chiesto — non la preoccupa?». «Ci penserò quando sarà il momento —

(Continua in 7ª pagina)

IL GIRO D'ITALIA ARRIVA IN MONTAGNA

Oggi a Rocca di Cambio di scena gli «scalatori»

La tappa odierna è piuttosto corta (158 chilometri) ma molto dura - Nel finale sono in programma ventitré chilometri di salita - La maglia rosa Jimenez potrebbe aumentare il suo vantaggio in classifica

Lo spagnolo Jimenez guida la classifica del Giro

Roma, martedì sera.

Ieri, per un attimo, abbiamo di nuovo sentito parlare di cocciutaggine. Poi, le acque si sono placate, è bastato ragionare un attimo per ricordare: il Giro nella interpretazione che, a nostro avviso, è l'interpretazione esatta: una gran lotta, con tanti favoriti che si battono senza esclusione di colpi. Sulle strade della Chianciano-Roma c'è stato prima un attacco di Anquetil e di Zilioli, che è finito nel nulla, ma che poteva avere sviluppi ben maggiori, poi si è registrata l'offensiva di Adorni, che, nella sua scia, ha trascinato la Maglia Rosa Jimenez e Bitossi.

S'è avuta l'impressione che il Giro prendesse una malinconica piega. Se la fuga fosse riuscita con un margine troppo notevole di vantaggio per Adorni e per Jimenez, molti dei pretendenti al trionfo finale (tra cui lo stesso Anquetil, Motta, Gimondi, De Rosso, Zilioli e Balmamion) avrebbero dovuto dar l'addio ad ogni speranza. Ma la caccia messa in atto da Motta e dalla sua squadra ha riequilibrato la situazione. Si è trattato di una battaglia vivacissima, che, in sostanza, è terminata senza vinti e senza vincitori. O, meglio, la giornata ha segnalato un attivo per Bitossi, che è risalito in ottava posizione a 1'36" dal leader. Il Bitossi, che sembrava un po' spento, si è rinserito così nella stretta pattuglia dei migliori, ed il particolare è importante, se si tien conto delle doti di ottimo scalatore che vanta il toscano.

- **A pag. 13 gli altri servizi dei nostri inviati.**
- **Questa sera edizione speciale con il risultato della tappa.**

Doti che dovrebbero già risultar utilissime oggi, perché la tappa che ci porta da Roma a Rocca di Cambio, magari è corta (158 chilometri soltanto) ma è aspra e dura, tale cioè da garantire una sicura vivacità. Circa cento chilometri senza montagne, poi la rampa di Rocca di Corno, che, a quota 990, presenta un traguardo riservato agli scalatori e, nel finale, una salita continua di circa ventitré chilometri per raggiungere, dai 721 metri de L'Aquila, i 1434 metri dell'arrivo.

Campo aperto a chi è capace di sopportar con slancio le fatiche imposte dalle scalate e, secondo pronostici suggeriti dalla logica, Jimenez, che è un notevole grimpeur, potrebbe aumentare il suo vantaggio in classifica generale. Gli altri favoriti, però, non gli lasceranno via libera tanto facilmente. Lo si è visto ieri; e lo spagnolo è quel che si definisce un «cliente pericoloso», a non contrastargli il passo c'è da correre il rischio di dover fare i conti con lui, alla stretta finale.

Gli avversari dello spagnolo sono convinti che prima o poi la Maglia rosa finirà col cedere; ma d'altra parte è risaputo che le insegne del primato sono capaci di trasformare i corridori e farli diventare abili là dove solitamente lamentano qualche debolezza. Insomma un giorno ci si potrebbe accorgere che Jimenez, oltre che un formidabile scalatore, non va poi tanto male neppure in discesa e in pianura.

I vari Adorni, Gimondi, Motta, Zilioli, De Rosso — oltre naturalmente Anquetil — sono stati in grado di recuperare un distacco limitato nei confronti dello spagnolo. Ma se oggi la Maglia rosa dovesse aumentare il suo vantaggio in classifica le cose naturalmente cambierebbero d'aspetto.

Gigi Boccacini

IN TERZA PAGINA

I fantasmi nazisti escono dalle tombe

*

(Un servizio-inchiesta sul nuovo partito tedesco dei nostalgici del III Reich)

Viani anticipa il mercato dei calciatori

AMARILDO alla JUVENTUS?

«Gipo» Viani, nonostante il grave incidente automobilistico di due mesi fa, è tornato ad interessarsi attivamente di calcio. E, naturalmente, soprattutto del lucroso mercato dei calciatori. Dal suo «eremo» di Nervesa della Battaglia partono telefonate decisive che coinvolgono somme per centinaia di milioni. Qui Viani (nella foto) è stato intervistato dal nostro inviato Giulio Accatino

(*A pagina XII servizio e fotografie*)

CON DUE MOGLI LA VITA E' COMPLICATA

Le confessioni d'un bigamo legale

Londra, martedì sera.

«Un asiatico che si stabilisce a Londra deve adattarsi in vari modi a nuovi valori e nuovi costumi. Se è musulmano, ed ha due mogli, la sua vita può diventare molto complicata». *Così Mohammed Rashid, un uomo d'affari di fede islamica, proveniente da un paese confinante con l'India, ha incominciato sul «Sunday Times» la sua singolare storia. Essa ha il sapore di una favola di altri tempi: lontanissima dalla mentalità e dalle convinzioni religiose occidentali, a metà boccaccesca e a metà filosofica. Ambientata com'è nel nostro mondo, getta una strana luce su un fenomeno tipico di una civiltà, la poligamia.*

Mohammed Rashid non ha dubbi sulla bontà dell'istituto musulmano. «Noi consideriamo — *dice* — perfettamente normale per un uomo avere più di una moglie». *E aggiunge:* «Se ne è capace». «A mio parere è questa la differenza fondamentale tra l'atteggiamento occidentale e quello orientale verso il matrimonio». «Nella società islamica ci chiediamo quante mogli un uomo è in grado di mantenere materialmente, spiritualmente e fisicamente. Nella società cristiana vi chiedete invece se un marito è fedele alla moglie o la tradisce».

Pare che a Mohammed Rashid la poligamia sia stata quasi imposta. Egli giunse in Inghilterra tre anni fa con la moglie e due figli in via di crescita. «Lasciavo alle mie spalle un paese turbolento, di incerto futuro politico, per dare sicurezza alla famiglia». *Scoprì ben presto che la vita a Londra, più tranquilla e agiata, alterava completamente il ruolo della sua sposa. Rashid aveva avuto in patria undici inservienti a sua disposizione; la consorte dovette qui imparare a fare da sola.*

Il problema di una seconda sposa fu posto sul tappeto dalla moglie medesima. «Siamo insieme da quindici anni — gli disse — e dopo la nostra partenza dall'Asia il peso sulle mie spalle è molto aumentato. Né tu né io siamo felici. Non voglio essere indiscreta, ma penso che sarebbe opportuno che tu cercassi un'altra moglie. Mi aiuterebbe nelle faccende domestiche, nell'istruzione dei bambini, ti aiuterebbe nel tuo lavoro. Sono sicura che nella tua giustizia non farai torto né a me né a lei».

Mohammed Rashid aveva pronta una seconda sposa in mente. Non spiega come e quando la avesse trovata. Rashid partì per Parigi, dove lo attendeva una giovane francese, Monique. Nella civiltà occidentale, nota con dolore, è facile avere un'amante, non un'altra moglie. Nessuna ambasciata araba volle unire lui e Monique secondo il rito di Maometto. Dovettero recarsi in Marocco e sottoporsi al giudizio degli anziani. Furono interrogati per una giornata intera da un romantico «Tribunale del deserto». Era Rashid in condizioni di mantenere due mogli? Amava ancora la prima? Avrebbe provveduto imparzialmente ai suoi figli, e a quelli che sarebbero venuti? Soltanto quando si convinsero che le intenzioni di Rashid e di Monique erano sincere, i saggi permisero il matrimonio.

Il conflitto tra la tradizione islamica e quella cristiana impose però quello che Rashid chiama «un sotterfugio». Egli dovette affittare un appartamento separato per la consorte numero due, e nascondere la sua esistenza agli amici inglesi. Un anno fa ha però deciso di affrontare il mondo. Si è trasferito in una casa più grande e ha portato Monique con sé. Le due mogli, egli afferma, vanno d'accordo, i bambini hanno accettato l'estranea. Qualche amico è stato messo al corrente della singolare situazione. Educatamente, ha evitato commenti. «Ma le loro mogli, — dice Rashid — sono preoccupate». *L'uomo d'affari è convinto che il ménage a trois varrà infine accettato dalle persone più tolleranti e oneste. Ma rimpiange che l'agente delle tasse rifiuti di considerare Monique come «consorte* bis *a carico».*

e. c.

CRONACA CITTADINA

Una tappa importante nella motorizzazione torinese

Da oggi vedremo circolare l'auto targata «To 800.000»

La placca metallica assegnata a una «Fiat 2300» dell'Istituto San Paolo - La nostra provincia mantiene il primo posto in Italia per densità automobilistica: una vettura ogni sei abitanti

In tredici mesi si è passati dalla targa numero 700.000 a quella attuale

Una «Fiat 2300» di proprietà dell'Istituto San Paolo circolerà da oggi con la targa TO 800.000; la consegna in giornata il direttore dell'Ispettorato della Motorizzazione, dott. [illegible]. Un lungo cammino, dal lontano 17 marzo 1927 quando un'altra vettura della Fiat, una «512», si vedeva assegnata la targa TO 1.

Delle 800 mila macchine immatricolate a Torino in questi 39 anni (nello stesso 1927 furono assegnati nuovi numeri anche a quelle già esistenti) circa il 60 per cento è in circolazione, come rileva l'Automobile Club in base ai bolli rilasciati. Se l'andamento delle immatricolazioni continuerà a questo ritmo, Torino dovrebbe raggiungere prima dell'estate '68 la targa «un milione», graficamente rappresentata dalla sigla TO, seguita da una A e da 6 zeri.

Delle 400 mila autovetture circolanti nella provincia di Torino si presume che almeno due terzi siano vetture relativamente giovani, cioè con meno di due anni di vita. Questo conferma quanto da tempo si è accertato: i torinesi sono fra gli italiani che cambiano più spesso la vettura.

La nostra provincia mantiene sempre il primo posto in Italia per densità automobilistica: circa una vettura ogni sei abitanti. Seguono Milano, Roma e Firenze, che sfiorano la media di un'auto ogni sette persone. La media nazionale è all'incirca di una vettura ogni 11,5 abitanti (Stati Uniti 3 abitanti per auto, Francia 5, Inghilterra 6, Russia 46, Cina 3040).

Da quando fu assegnata la targa «TO 1» occorsero 11 anni per arrivare a quella «TO 50.000»; l'aumento durante la guerra fu quasi insensibile, ma nei primi quattro anni del dopoguerra le immatricolazioni, con l'aumentato benessere, presero un ritmo più sollecito. Nell'aprile del '49 si arrivò a «TO 100.000». La targa «TO 300.000» è del marzo '58, la 300.000 dell'ottobre '59, la 400.000 del settembre '61, la 500.000 del gennaio '63, la 600.000 del gennaio '64: quest'ultimo è stato il periodo più breve per l'immatricolazione di centomila autoveicoli nuovi.

La targa «TO 700.000», nel periodo più acuto della congiuntura, si farà attendere quindici mesi, cioè fino al 18 aprile '65. Ora in tredici mesi si è passati all'800.000: un fatto che testimonia la ripresa economica nel Paese ed in particolare nella provincia di Torino.

Sposa di 25 anni impazzisce di colpo e si getta nella Dora

Un carabiniere è riuscito a salvarla

Una giovane donna ha tentato di togliersi la vita, gettandosi nella Dora. L'hanno salvata un carabiniere ed alcuni passanti. Portata con una autolettiga della Croce Rossa al San Giovanni, è stata poi di là trasferita all'ospedale psichiatrico.

Si chiama Eleonora Taddei, è sposata con Giuseppe Tallimendi ed ha un bambino, Daniele, di 3 anni. Fino ad un mese e mezzo fa abitava in Germania con il marito, che là ha trovato un'occupazione. Tornata in Italia, è andata ad abitare con i genitori in via Parma 48.

Stamane, dopo che il padre è andato al lavoro, la donna ha lasciato Daniele con la nonna ed è uscita. Ha raggiunto il Lungo Dora Firenze e qui — come è stato riferito da diverse persone — ha passeggiato avanti e indietro nervosamente, fermandosi di tanto in tanto ad osservare il fiume.

Il guardiano notturno della ditta Ratti, al numero 119 di corso Firenze, l'ha vista ad un tratto scendere lungo la sponda della Dora e gettarsi in acqua. Assieme a lui è accorso un carabiniere della stazione Borgo Dora, che l'ha tratta a riva.

La Croce Rossa ha portato la giovane all'ospedale San Giovanni. Qui poco dopo la raggiungeva la madre. I medici, constatato che era in condizioni psichiche tali da essere pericolosa a sé ed agli altri, la facevano ricoverare all'ospedale psichiatrico.

Una smemorata vagava senza meta nella notte

All'una e mezzo di stanotte una donna anziana si aggirava smarrita in corso Unione Sovietica all'altezza di corso Traiano. Il guardiano di un distributore di benzina la invitava ad entrare nel chiosco.

La sconosciuta, mormorando frasi sconnesse, si sedeva. Il benzinaio telefonava alla «Volante», che inviava sul posto un equipaggio. Gli agenti accompagnavano la donna alle Molinette.

I medici del «pronto soccorso» accertavano che era in preda ad una grave forma di amnesia e la facevano ricoverare all'ospedale psichiatrico. La smemorata ha una sessantina d'anni, è di statura inferiore alla media e veste un abito blu a pallini bianchi.

Patetico incontro allo Zoo del Parco Michelotti

Il gorillino Cleopatra ritrova la sua nutrice

L'infermiera svizzera lo aveva allevato nella celebre clinica africana del dottor Schweitzer - Il «giardino» si è arricchito di nuovi esemplari: stamane arrivo di altri tre piccoli elefanti

L'abbraccio del piccolo gorilla per Fraulein Frida

Con la primavera gli animali dello zoo torinese sono tornati tutti all'aperto fra i viali del parco Michelotti. Gli elefanti si sono lavati senza l'aiuto dei guardiani sotto le miti piogge ed i brevi acquazzoni, le giraffe hanno ricominciato a brucare dai pioppi e dai platani le foglie, gli ippopotami guazzano compiaciuti nel fango. «E' un momento felice, forse il migliore dell'anno per visitare il giardino zoologico — dice il direttore signor Terni — poiché le bestie della foresta, più delle altre, rendono omaggio alla bella stagione. La sentono come un ritorno al loro ambiente naturale, anche quello nato in cattività. Le scimmie, ad esempio, saltano e fanno capriole tutto il giorno squittendo; ed a volte direi proprio che ridono contente».

Numerosi sono i torinesi che, specie la domenica, affollano i viali dello zoo e le bestie paiono contente di ricevere tante visite. Con i vecchi ospiti ce ne sono dei nuovi e ad essi, naturalmente, viene rivolta maggiore attenzione. Gli ultimi arrivati sono tre piccoli elefanti: questa mattina alle 8 sono entrati nel recinto dove già da tempo vivono due elefanti più grossi che hanno fatto loro una cordiale accoglienza.

I tre piccoli pachidermi (hanno un anno e mezzo e misurano l'altezza di un metro e 60 centimetri) hanno fatto un lungo viaggio: in nave dalla Thailandia a Genova e di là in camion a Torino. Altri animali erano giunti nei giorni scorsi: sei otarie dalla California, sette nandù (specie di struzzi) dalla pampa argentina, un gorilla femmina dall'Africa. Quest'ultimo rappresenta ora la principale attrattiva dello zoo. Si chiama «Cleopatra», ha due anni e mezzo ed è vissuto fino a poco tempo fa nell'ospedale del famoso dottor Schweitzer a Lambarené.

Il medico la lasciava libera di circolare in un ampio parco cintato. Dopo la sua morte la figlia la regalò ad un altro italiano e questi, per esaudire un desiderio più volte espresso dal dott. Schweitzer anche al signor Terni, l'ha donata al nostro zoo. «Cleopatra» nutriva un grande affetto per una delle infermiere dell'ospedale, la signorina svizzera Frida Dunki. La donna si occupò del gorillino, allora tutto pelliccia, lo allevò con il biberon, gli alleviava la malinconia per il distacco dai giganteschi (e pericolosi) genitori.

Pochi giorni fa «Cleopatra» ha ricevuto la visita di «fraulein» Frida giunta appositamente da Zurigo per riabbracciarla. Era passato parecchio tempo dal loro distacco a Lambarené, ma il gorillino ha subito riconosciuto la sua balia e le ha fatto gran festa: era uno spettacolo commovente.

Primo incontro dei bimbi con i tre elefantini

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,6
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +17,3; ore 8: +18,5; press. 740,6; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso, possibili precipitazioni. Temper. a Cuneo: mass. +26; minima +12; media +18,5.

C'è chi assicura d'avere perso 26 centimetri di circonferenza in 25 minuti

Migliaia di donne torinesi cercano di dimagrire con la ginnastica a macchina

E' il momento del «boom» per i complicati congegni che schiaffeggiano muscoli, fanno vibrare pance e polpacci, scuotono tutte le parti del corpo - Sono almeno seimila le adepte a questi strani riti moderni

Il lavoro con i pesi è consigliato per dimagrire

Estensori automatici per snellire polpacci e caviglie

Alla fine del corso ci si può permettere anche una certa disinvoltura negli esercizi

Manca poco più di un mese all'inizio delle grandi ferie estive. Le donne che conoscono l'orientamento della moda, sanno che non sono tramontati gli audaci costumi a rete, che la superficie dei bikini si è ancora ridotta, che in ogni occasione saranno giudicate spietatamente dagli occhi degli uomini e delle amiche. Le più accorte si preparano con metodo all'esame che dovranno sostenere sulle spiagge: via i cibi non indicati, guerra al grasso e alla cellulite e — sempre più frequentemente — una visita agli istituti di cultura fisica, dove «sanno farti dimagrire senza fatica».

Le torinesi sono piuttosto contegnose e non si rassegnano facilmente all'idea di affidare il loro fisico ad una istruttrice perché lo analizzi. Preferiscono non accennare direttamente al problema o mascherarlo con l'ironia («A mio marito piacevo moltissimo dieci anni fa, adesso deve tenermi come sono»).

Tuttavia il motivo che spinge le circa seimila torinesi ad iscriversi a questi club può essere occasionale: volontà di vincere complessi d'inferiorità, desiderio di imitare genitori moderni ed efficienti, piacere di ringiovanire, possibilità di fare nuove conoscenze o di superare un esaurimento nervoso. Ci sono mamme che si iscrivono per invogliare le figlie scontrose, donne della high society che non possono rimanere indietro rispetto alle amiche.

Dopo qualche lezione nasce l'entusiasmo. La donna qualifica la ginnastica come un vero e proprio lavoro e vi s'impegna. Un lavoro che non produce pratiche d'ufficio o macchine di serie, ma figure snelle, seni rassodati, curve piacevoli, laghi di sudore e chilogrammi in meno. A Torino in questo mese comincia la stagione degli straordinari, con l'aumento del 50 per cento nelle iscrizioni e l'adesione di nuovi sistemi. Eccone uno rivoluzionario, il DCT (pronuncia disiti, sta per diathermically controlled therapy; si tenga presente che direttrice ed istruttrici parlano tra di loro in inglese e che, quando si sollevano masse, queste non pesano chili, ma libbre).

La macchine rullatrici e vibratrici ricordano quelle di «Tempi moderni» di Chaplin

I metodi, programmati individuo per individuo dal DCT, prevedono l'applicazione nelle zone di grasso di fasce di gomma e fibra sintetica, le quali, col movimento, sviluppano calore naturale che fa dimagrire rapidamente. Abbiamo letto sorprendenti dichiarazioni firmate (Dorothy Sanders, Australia e [illegible] Clément, Belgio): in 25 minuti la prima avrebbe perso 26 centimetri di circonferenza nelle diverse parti del corpo, la seconda 21 in mezz'ora. Altri metodi in [illegible] sono: il vibrator belt, il calf and hack mach, il bench press, il legg curl [illegible] ext. machine, il dorsi bar, il roller; nomi difficili per macchine abbastanza semplici.

Così si perde qualche chilo e ci si fa belle. Al ristorante del club dove servono bibite naturali e diete dimagranti, ci si può poi vantare: «Altri 100 grammi in meno! E oggi ho mangiato solo una mozzarella e un caffè». Se per premiarsi, la paziente si concede un uovo alla coque in vista di un faticoso lavoro serale, non glielo danno. O meglio le dicono che la dispensa è vuota.

p. per.

Si affannano a smantellare una cassaforte che è già aperta

I due ladri sorpresi in un deposito di medicinali - A Rivoli: un negoziante, già derubato molte volte, spara sugli svaligiatori che gli spaccano la vetrina

Due ladri sono stati sorpresi dalla Volante, mentre si affannavano nel tentativo di sradicare dal muro una cassaforte. Mentre gli agenti li ammanettavano, Alfonso Piccardo, il titolare del deposito, ha detto loro ridendo: «Non vi siete neppure accorti che non era chiusa», poi ha preso con due dita il pomello fissato sulla cassaforte ed ha tirato leggermente, spalancando il pesante portello d'acciaio.

Giovanni Del Vecchio, 22 anni, corso Regina Margherita 5 e Vittorio Martine, 20 anni, via San Paolo 3, ci sono rimasti male. Commentavano ancora la disavventura mentre li portavano in carcere.

Hanno tentato il «colpo» alle 3 di stanotte in corso Peschiera 140, nel deposito di prodotti medicinali della ditta «Igienica». Sono entrati nei locali forzando una finestra del piano terreno. Una donna che abita nella casa di fronte e soffre d'insonnia era sul balcone, li ha visti ed ha chiamato la Volante. Pochi minuti dopo lo stabile era circondato. Gli agenti hanno acceso le luci e, dopo una breve ricerca, hanno trovato i ladri rannicchiati negli scaffali, tra la merce.

■ Alle 3,30 due svaligiatori hanno preso di mira il negozio di Vittorio Vermiel, a Rivoli. Non hanno prestato attenzione alle due vetrine poste su via Fratelli Piol (che pure contenevano armi ed elettrodomestici) ed hanno tagliato la saracinesca della vetrina verso via Giolitti dedicata al settore radio e televisori.

Aperta una breccia, hanno sfondato il cristallo con un colpo di «cric» e preso una radio ed un televisore. In quel momento si è affacciato alla finestra Vittorio Vermiel. Il negoziante dorme con una pistola sul comodino. Oltre al fatto che un furioso incendio gli ha già distrutto una volta i locali, egli in otto anni ha subito dieci furti. Visto uno dei ladri con il televisore in braccio ha sparato alcuni colpi.

Lo svaligiatore, senza lasciare il bottino, con un balzo ha raggiunto la macchina che è subito ripartita. Ma il complice che guidava, era emozionato: all'incrocio con via Susa ha rischiato di schiantarsi con un'altra auto, ma è riuscito a fuggire. Per tutta la notte i carabinieri hanno compiuto battute nella zona di Rivoli, perquisendo numerose carovane di zingari. Cercavano anche gli svaligiatori che, alle 2, avevano saccheggiato un nuovo distributore di benzina sulla strada per Avigliana.

Valdocco in festa

Tram deviati per la processione di Maria Ausiliatrice

Oggi è la festa di Maria Ausiliatrice: grande giorno a Valdocco per i salesiani e per i torinesi. Per tutta la notte nella basilica, inghirlandata di luminarie, si è protratta la «veglia santa» e stamane le messe si sono iniziate alle 4. Alle 10 ha officiato l'arcivescovo padre Pellegrino, mentre la Schola cantorum eseguiva la «Missa Sacrosanctum Concilium» del M° Vittone; nel pomeriggio, alle 16, vespri solenni con predica, alle 17,30 Messa in canto gregoriano, alle 18,30 pontificale di rito. Subito.

Successivamente si snoderà la tradizionale processione attraverso via Maria Ausiliatrice, via Masserano, corso Regina, Porta Palazzo, via Cottolengo. Per consentire il passaggio dell'imponente corteo, il tram 5 termina la corsa in piazza Baldissera e piazza della Repubblica: i due punti saranno collegati da una speciale servizio automobilistico. Altri autobus sostituiranno le linee provenienti da Venaria, Druento e Pianezza, interrotte in corso P. Oddone angolo corso Regina. Saranno inoltre deviati su percorsi d'emergenza i tram 14, 16, 17, 19 e 22.

BELLE RAGAZZE A NIZZA

18 candidate 18 al titolo di Miss Europa

L'elezione avrà luogo sabato notte - L'Italia sarà rappresentata da Alba Rigazzi

La diciannovenne Alba Rigazzi, miss Italia, rappresenterà il nostro Paese al concorso di Nizza. I telespettatori la ricorderanno a fianco di Mike Bongiorno nella «Fiera dei Sogni»; ha già girato un film e si appresta a farne altri due. Appartiene a una famiglia fortunata: anche la sorella maggiore, Layla, fu miss Italia sei anni fa (Tel. «A.P.» a «Stampa Sera»)

NIZZA, martedì sera.

Musiche, delegazioni di vario genere, autorità accolgono oggi alle 16,40 all'aeroporto di Nizza le diciotto concorrenti al titolo di Miss Europa che sarà conferito sabato notte. Sono rappresentate Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Olanda, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Spagna, Svizzera e Turchia.

Come sono, a che cosa aspirano, quali pensieri coltivano le diciotto concorrenti? Hanno cercato di dirlo esse stesse rispondendo al «questionario biografico», sottoposto loro dagli organizzatori del concorso di Miss Europa.

La più aderente alla realtà è stata forse Miss Italia, uscita dall'ultima selezione di Salsomaggiore, Alba Rigazzi, 19 anni, indossatrice, milanese: con lodevole candore ha dichiarato che le sue letture preferite sono i romanzi polizieschi. E' una brava cavallerizza, parla il francese e l'inglese, vorrebbe diventare una diva del cinema (ha già girato un film). La più audace e immaginosa nel parlare di sé è stata la tedesca Regina Nettzel, nata in un villaggio di pescatori nelle vicinanze di Amburgo: «Il mio principale interesse culturale — ha avuto il coraggio di dire — è la psicanalisi».

La più sincera è stata l'inglese Janice Whiteman, cassiera, che ha confessato di parlare una sola lingua, l'inglese, e di avere un unico hobby: il ballo. Le più sofisticate sembrerebbero la francese Maria Doraler, indossatrice, e la svedese Inger Andersson, studentessa, le quali sostengono che il loro svago preferito consiste nel dedicarsi alla pittura. Intellettuale fino a suscitare qualsiasi apprensione è la norvegese Gro Nilsson. Quasi tutte sono sportive.

Stasera il programma prevede ricevimento e feste. Domani l'intera comitiva raggiunge il principato di Monaco, ove, sulle sfondo della piscina di Montecarlo Beach, saranno fotografate in costume da bagno.

Furio Fasolo

I fantasmi nazisti escono dalle tombe

Una sinistra sfilata a Norimberga, con simboli, bandiere, segni che ricordano quelli di un tempo - Il 13 marzo si sono svolte le elezioni municipali: il partito neonazista ha avuto il 7,3 per cento dei voti - Disagio per il rilancio dei nostalgici

Primo atto dei capi del nuovo partito è stato quello di rendere omaggio alle tombe dei criminali di guerra nazisti sepolti nel cimitero della prigione di Landsberg

Norimberga, martedì sera.

La sera del 15 marzo scorso dalle vie tortuose della vecchia Norimberga, alla luce di fiaccole agitate freneticamente e al suono di trombe marziali, un lungo corteo è sbucato sulla grande piazza ove s'innalza l'antica torre del municipio. Uomini e donne, ma queste in minor numero, si son poi messi a correre in cerchio intorno alla piazza gridando: «Deutschland!». Non era una allegra kermesse, né una festa religiosa. Con un simile spettacolo, che in molti tedeschi quarantenni e in qualche osservatore straniero ha suscitato oscuri brividi, il partito neonazista (N.P.D.) chiudeva la sua campagna per le elezioni amministrative.

La marcia delle fiaccole non è stata senza inconvenienti, la polizia è dovuta intervenire a proteggere la sfilata dall'ira popolare. E tuttavia s'è compiuta secondo il programma e ha richiamato alla memoria della gente che l'ha vista ricordi da gran tempo sepolti sotto le ceneri della disfatta. Sulla stessa piazza e con uguali torce si celebravano tanti anni fa i riti del culto hitleriano: il Führer aveva scelto Norimberga come sede dei congressi annuali del partito che si svolgevano in mezzo al frastuono delle acclamazioni, delle sfilate al passo cadenzato, degli inni e dei discorsi vociferati alla luce dei proiettori.

«I fantasmi del nazismo sono usciti dalle tombe» hanno scritto i giornali commentando preoccupati l'episodio della notte di marzo. Non c'erano, nella processione, gli orifiamma e le croci uncinate: ma i neonazisti hanno scelto una bandiera che evoca stranamente i vecchi simboli: E' un drappo rosso con un cerchio bianco nel mezzo. L'occhio esercitato del fanatico sa inscrivere mentalmente la svastica nel cerchio. E il nuovo partito ha preso anche un nome non privo di suggestioni remote: «Partito Nazional Democratico», suono non molto dissimile dal «Partito Nazional Socialista» del Führer. La attuale sigla N.P.D. (Nationaldemokratische Partei Deutschlands), dicono i commentatori politici, è anch'essa vicina a quella hitleriana: N.S.D.A.P. (National Sozialistische Deutsche Arbeiter Partei — partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi). Agli eredi del terzo Reich mancano solo una «S» e una «A», le iniziali di cui si fregiavano le prime squadre d'azione (Sturmabteilung).

Il 13 marzo 1966 si sono svolte le elezioni municipali nel «Land» della Baviera. A Norimberga il N.P.D. ha ottenuto il 7,3% dei suffragi divenendo il terzo partito per importanza nella vecchia cittadella del nazismo, quella in cui nel 1934 fu proclamato il «Reich millenario». A Bayreuth, santuario della musica wagneriana, meta annuale d'un pellegrinaggio del Führer («I dieci giorni del festival di Bayreuth — dichiarò più d'una volta e scrisse nelle sue memorie — sono stati sempre un periodo benedetto nella mia esistenza») hanno votato per i neonazisti l'8,4% degli elettori. In altri centri minori della Franconia la percentuale ha toccato il 10%.

Ma c'è di peggio. Quattro comuni hanno scelto un sindaco del N.P.D. Uno degli eletti, a Stockheim, è Herman Donath, vecchia conoscenza dei suoi nuovi amministrati perché dal 1933 alla caduta del Reich fu il rappresentante locale del partito nazionalsocialista. A Tegernsee, comune di 5000 abitanti, centro turistico celebre dove il cancelliere Erhard possiede una casa per le vacanze, hanno fatto sindaco Franz Winter, capo dei neonazisti bavaresi. E' una figura non nuova neppure per le amare cronache della Repubblica Federale: nell'agosto scorso s'era fatto notare partecipando ad un pellegrinaggio che destò scalpore: in compagnia dei dirigenti nazionali del suo partito era andato a deporre fiori e corone d'alloro sulle tombe dei grandi criminali di guerra sepolti nel cimitero di Landsberg. La comitiva sostò in raccoglimento presso i tumuli del colonnello delle SS Schmidt, comandante del campo di Buchenwald, del generale (SS) Pohl che ordinò lo sterminio di 55.000 ebrei, del generale (SS) Olendorf che fece sopprimere 90.000 civili sovietici.

Il travestimento

Il 28 aprile hanno avuto luogo le elezioni ad Amburgo, feudo dei socialisti. Anche qui l'intossicazione del N.P.D. s'è fatta sentire raccogliendo il 3,9% dei suffragi. E' poco, certo. Davanti a queste cifre la maggior parte dei tedeschi alza le spalle. Ma il N.P.D. è un partito di recente costituzione. E' stato fondato meno di due anni fa, dopo vari tentativi abortiti; nelle elezioni legislative del settembre '65 ha avuto appena il 2% dei voti, e per questa non è neppure rappresentato in parlamento, occorrendo, secondo la Costituzione, un minimo del 5% per essere ammessi. Ma molti ricordano in Germania che Adolfo Hitler, alle elezioni del 1928 non aveva un seguito più apprezzabile.

Orbene, da settembre a marzo il numero degli elettori del N.P.D. s'è quasi raddoppiato e gli iscritti sono aumentati di 4000. «Non c'è dubbio — ha scritto la rivista "Der Spiegel" — per la prima volta nella storia della Repubblica federale l'estremismo di destra è qualcosa di più d'un inoffensivo fantasma».

I dirigenti del N.P.D. tuttavia non amano (o almeno fan mostra di non gradire) la qualifica di «nazisti» o «neonazisti» e non più tardi dei nostri missini. Il mese scorso, per questa ragione, hanno anche querelato un paio di giornali. E la loro suscettibilità è più che comprensibile: proclamarsi apertamente gli eredi di Hitler, in Germania, significa rischiare d'esser dichiarati fuorilegge e magari messi in carcere per attentato alla Costituzione.

Ma i capi «nazionaldemocratici» che occupano il quartier generale della Steintorstrasse di Hannover hanno un passato che parla per loro. Su 18 membri del consiglio direttivo, dodici sono stati membri attivissimi del nazismo fin dalla prima ora. La presidenza, ovviamente, è lasciata ad un uomo che ha fatto i primi passi della sua carriera politica fra i cristiano-sociali: Friedrich Thielen, industriale del cemento. Il suo vice Adolf von Thadden è uno junker prussiano. Nel '44, mentre combatteva sul fronte orientale, gli giunse la notizia che una sua sorellastra, Elisabeth, era stata fucilata dai nazisti. Dopo qualche esitazione degna di una tragedia di Corneille, il tenente von Thadden decise che, comunque, bisognava continuare a difendere il III Reich. «Una risoluzione cruciale — dice ora — sulla quale s'è modellato il mio avvenire». Nel '47, a 26 anni, Von Thadden si iscrive al Deutsche Reichspartei, formazione di estrema destra che raccoglie dei «revanchisti» riemersi dalla bufera. Pochi mesi dopo, con una mezza dozzina di dissidenti, fonda il «Sozialistische Reichspartei», che ottiene 30.000 iscrizioni e qualche successo elettorale ma viene disciolta nel '52 per ordine della Corte di Karlsruhe, come incostituzionale. I membri finiscono in carcere per insulti al cancelliere Adenauer e per peculato.

Dai resti del Deutsche Reichspartei nascerà ancora il «Partito del Reich tedesco» (D.R.P.), Von Thadden ne avrà la presidenza: ma nella Germania del boom economico il neonazismo non camuffato non fa presa. E' vero che esistono piccole formazioni, associazioni e clubs di nostalgici della svastica. Ma a conti fatti, nelle elezioni legislative riescono a superare una sola volta la percentuale dell'1%. Occorre altro per affermarsi un poco. Occorre un adeguato travestimento. Von Thadden decide allora di dare anzitutto alla sua formazione una sfumatura più «repubblicana». Per un certo periodo nelle riunioni la bandiera bianco-rosso-nera (colori del Reich) viene sostituita con quella nero-rosso e oro (colori della Repubblica federale). Pare, è fatica sprecata.

Finalmente, il 27 agosto 1964, il nostro junker incontra a Bielefeld alcuni esponenti di vari partiti e correnti nazionalisti. Tra loro è l'industriale Thielen. Nel corso di un pranzo si decide una diversa campagna. Nei giorni seguenti si inviano 1200 lettere personali a destinatari «eventualmente interessati alla creazione di un partito nuovo ed efficace». Altre adesioni sono sollecitate con annunci sui giornali di estrema destra. Il 28 novembre 1964 si fonda ad Hannover il «Partito Nazionale Democratico». Le adesioni raccolte alla cerimonia sono 473. La tesoreria dispone di 3010 marchi raccolti con una colletta. Invece dell'elmetto dei giorni di Hitler si è fatto circolare fra i presenti un secchiello da champagne. Bisogna adeguarsi ai tempi. Dieci mesi dopo gli iscritti sono 17.000.

Il mito del terzo Reich

Che cosa propone il N.P.D. ai suoi sostenitori? In mancanza di un programma dettagliato il partito ha pubblicato un manifesto in dodici punti, nel quale esprime il desiderio di vedere i tedeschi comportarsi «da popolo cosciente del suo valore e della sua dignità nazionale». L'istanza razzista è appena adombrata. «Si cessi di trascinare i tedeschi nel fango: forse che gli Inglesi e gli Americani parlano ancora di ciò che è avvenuto durante la guerra civile o nella conquista delle Indie?».

«I criminali di guerra degli eserciti avversari non sono stati condannati» aggiunge Friedrich Thielen. E un suo collaboratore, già nelle S.S., arriva ad affermare che i veri persecutori degli ebrei sono stati i polacchi, e che i processi di Auschwitz non provano un bel niente, perché tutti i testimoni venivano dall'Est.

I neonazisti parlano di «ristabilire la verità storica» sfatando le menzogne sulle colpe della Germania. «Fino a che i padri saranno trattati pubblicamente, e impunemente come criminali, i figli non saranno buoni soldati». «Nelle scuole si monta la testa ai bambini, educandoli all'avversione verso la loro storia e il loro popolo». E' via di questo passo fino alle rivendicazioni territoriali che comprendono Danzica, i Sudeti, tutti i confini del Reich 1937 e persino l'Alsazia e Lorena. Il N.P.D. si fa anche paladino dell'unità della famiglia «minacciata da un'ondata di immoralità», protesta perché molte riviste pubblicano fotografie di attrici svestite «glorificando, invece delle madri, donne di costumi leggeri».

La stampa di estrema destra strombazza questi temi ogni settimana, e non senza successo. Secondo un rapporto del Ministero delle Informazioni, la tiratura delle pubblicazioni neonaziste è cresciuta dal '64 alla fine del '65 da 15.000 a 257.000 copie. Il foglio più diffuso è la «National Zeitung und Soldaten Zeitung» con 120.000 esemplari. Tanto per dare un'idea del suo livello, diremo che vi si leggono dei titoli come «Sfatata la leggenda delle camere a gas».

D'altra parte, contemporaneamente all'incremento della pubblicistica, s'è registrata una recrudescenza di manifestazioni antisemite, generalmente sotto forma di profanazione di tombe nei cimiteri ebraici. I casi di questa specie si sono più che triplicati in un anno: da 171 nel 1964 a 551 nel 1965.

La gioventù vichinga

Dove recluta il partito neonazista i suoi sostenitori? Prescindendo dai nostalgici che ebbero cariche nel III Reich, (un terzo del totale) gli aderenti del N.P.D. sono in maggioranza commercianti o impiegati fra i 45 e i 55 anni, sensibili qui come altrove (pensiamo al poujadismo francese) alla demagogia nazionalista. Una buona percentuale infine è costituita dai rifugiati dell'Est. Il N.P.D. non ha una propria organizzazione giovanile. Preferisce servirsi di gruppi già costituiti, come la «Gioventù vichinga» e i «Giovani patrioti». Gli iscritti qui sono pochini, non portano svastiche bensì un altro simbolo runico, ma i loro inni vengono dritti dritti dal repertorio della Hitler Jugend. Uno dei canti si intitola «S'avvicina il tempo dei giovani soldati».

Sebbene, sulla scorta di recenti sondaggi, si possa affermare che il N.P.D. non ha alcuna influenza né sugli studenti né sugli operai, è preoccupante la simpatia che gli dimostrano i giovanissimi, forse suggestionati dai suoi riti. Quanto ai fondi s'è parlato più volte di finanziamenti venuti dall'estero e di donazioni fatte da industriali. A Bonn la cosa è ritenuta «poco verosimile». E' certo comunque che la quota di tre marchi al mese degli iscritti (tariffa ridotta del 50 per cento per i pensionati, le donne sposate e gli studenti) non bastano a nutrire le casse del partito e a pagare le campagne elettorali. Nelle riunioni si fa abitualmente la questua.

La clientela del N.P.D. sembra destinata ad accrescersi a spese del partito liberale (F.P.D.) che dal canto suo, nei comizi, fa vibrare volentieri la corda del nazionalismo e ha un elettorato sensibile a queste melodie. Nell'ultimo congresso bavarese, il già citato Franz Winter ha dichiarato guerra ai liberali: il prossimo obbiettivo del N.P.D. è di superarli quest'autunno nel Consiglio di Monaco. Quanto a Von Thadden, sulla sua agenda ha segnato un'altra previsione. E' certo che nel 1969 il suo partito entrerà nel Parlamento della Repubblica.

Ci riusciranno? I primi manipoli della nuova «camicia bruna» — come la chiamano gli avversari — avranno un'eco nella Germania di Erhard? Dal '45 a oggi nel paese sono fiorite molte organizzazioni di nostalgici, ma sempre hanno avuto una esistenza effimera. Ma questi «nazionaldemocratici» sembrano più abili dei loro predecessori. Rifiutando le insegne e gli orpelli del passato, hanno scelto per il nazismo un nuovo imballaggio e ci hanno appiccicato su l'etichetta della democrazia. Thielen proclama quotidianamente la sua assoluta fedeltà alla Costituzione, Von Thadden ha anche cercato di costituire, nelle sezioni regionali, le vecchie SS troppo note con «figure più rispettabili».

Il giornale Die Welt ha scritto: «Assistendo alle riunioni del N.P.D. si incontrano dei giovani. Sta capitando qualcosa di nuovo. Non è ancora il caso di drammatizzare, ma non si può trascurare il fenomeno». Gli oratori del partito hanno scoperto nella folla che li ascolta un punto debole: il senso di frustrazione di cui soffrono moltissimi tedeschi dalla fine della guerra.

Il ministro degli Interni di Bonn, Paul Lücke, esaminando i recenti successi elettorali del N.P.D. ha detto: «Non è un caso: nel dopoguerra si è troppo mortificato il sentimento nazionale. Ora i tedeschi come popolo vogliono essere trattati da uguali. L'esasperazione può portarli all'estremismo». I neonazisti costituiscono dunque un pericolo? I successi in Baviera e ad Amburgo sono i primi bubboni di una esplosione di peste? Già si sono alzate parecchie voci a chiedere lo scioglimento del N.P.D. Il ministro Lücke risponde «Li stiamo sorvegliando».

Un sondaggio d'opinione, la scorsa settimana, ha dato ai neonazisti la percentuale del 2%, la stessa che ebbero nelle legislative del 1965. La minaccia immediata è pertanto trascurabile. Ma nei tedeschi più aperti e attenti i minimi successi dei nostalgici del III Reich creano un forte disagio. Il N.P.D. appare loro come un verme nella mela della democrazia federale: come la prova che la più grande sconfitta della storia non basta a purificare completamente un popolo dai difetti del passato.

Charles Flower

Il piccolo platano

Aperta la finestra, ebbe l'impressione che l'albero cacciasse dentro la testa a curiosare e restò interdetto, quasi scandalizzato.

— Povero vecchio — pensò — che cosa vuoi dirmi? Che siamo in primavera? Lo so, lo so...

Gli pareva di vederlo per la prima volta, quel piccolo modesto platano protendersi così sfacciatamente.

In realtà era sempre stato lì, in quell'angolo di cortile, fin dal tempo in cui lui, l'uomo, era venuto ad abitare in quella casa, con la sua giovane sposa. Quanti anni fa? Molti. Meglio non contarli. Ricordava soltanto che allora si prediceva, a consolazione di chi era venuto ad abitare così fuori mano, un grandioso sviluppo, un grande avvenire a quel punto della periferia della città. Ma poi, come talvolta accade, quelle profezie non si erano avverate, il luogo era rimasto sempre un poco fuori mano, deserto, con qualcosa di incompiuto, di abbandonato. Anche i luoghi hanno il loro destino, quello non era riuscito a suscitare simpatia e voglia di fabbricare.

E lui, del resto? Era entrato lì dentro appena sposato, era un impiegato, allora, lo era ancora; propriamente una bella carriera non l'aveva fatta. E non aveva avuto figli, cosa che amareggiava tanto sua moglie. Non che non avessero avuto i loro giorni felici. Li avevano avuti, altroché. Prima di tutto si volevano molto bene, poi avevano dei buoni amici, coi quali fare piccole scampagnate o semplicemente piccole riunioni. Sua moglie era orgogliosa del loro bel salotto che aveva due finestre sulla strada; il suo tempo libero lo spendeva tutto per abbellirlo. Là dentro riuniti, con gli amici discorrevano, ballavano, celebravano le feste più importanti, con l'albero di Natale e via dicendo. Dacché sua moglie era morta, egli aveva chiuso il salotto, lasciando tutto come era e aveva deciso che nessuno sarebbe più entrato lì dentro. Lui preferiva muoversi fra la camera e la cucina che guardavano entrambe nel cortile, con l'albero che metteva dentro un ciuffetto verde. Come sembrava solo quel povero albero, adesso che nel cortile non c'eran più bimbi a giocare, né donne che passavano con la cesta delle provviste o si fermavano a stendere il bucato sulle corde.

— Sono andati quasi tutti via — disse dietro di lui la vecchietta che veniva per la pulizia — E lei non si decide?

— Io?

Da un pezzo era corsa la voce che la casa sarebbe stata distrutta per lasciare il posto a una nuova e quasi tutti gli inquilini se n'erano andati, come topi che scappano dalla nave che affonda.

— Lo dicono tutti che butteranno giù ogni cosa, la casa e l'albero...

— Anche l'albero?

— Certo, tutto, tutto.

— Lei ha paura?

— Sì, dove sto io, nelle soffitte, non c'è più anima viva.

— Ebbene, venga qui, si accomodi nella stanzetta accanto al salotto, il posto c'è. E per il mangiare, quel boccone che mi porterò dalla trattoria, può servire anche a lei. Vuole?

Lei lo guardava perplessa, con aria incerta.

— Non so... Perché se poi non buttan giù niente...

A lui scappò un sorriso. Era vecchia, arcivecchia, chissà quanto poteva avere ancora da vivere? Anni? Mesi? Giorni? Eppure, non voleva installarsi nel provvisorio. Voleva la casa sicura, la dimora stabile.

— Mah... Faccia come vuole. Può darsi che sian chiacchiere. Può darsi che la cosa sia vera. In ogni caso ci vorrà del tempo. Dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Si decide, si decide, ma poi, prima di passare all'azione, ne passa del tempo! Io, comunque, aspetterò.

Volse le spalle alla vecchietta e tornò davanti alla finestra. Dopo un po' sentì strani rumori nel corridoio. Non si volse nemmeno, sapeva che era la donna che si installava nella stanzetta accanto al salotto.

— E così povero vecchio albero, povero amico, quando verrà la fine? Tu non lo sai, io nemmeno...

Rassomigliava a lui, quell'albero, ora se ne accorgeva. Senza nidi di uccelli, senza fiori, senza ricchezza di ombre, modesto, senza pretese, addossato a un muro di cortile, rassegnato alla sua fine, come lui era sempre stato rassegnato al suo destino. Rassomigliava a lui, ora lo capiva. Era come un amico, un testimone della sua vita, una presenza che l'aveva sempre confortato, un fratello di solitudine. Ricordava le volte in cui, durante le lunghe veglie che aveva fatto alla moglie malata, provava un sollievo nell'affacciarsi e nel vedere, lì accanto, quella forma immobile e dolce che sembrava assisterlo e promettergli un po' di tranquillità. Ricordava come quasi inconsapevolmente, di primavera, vedendo l'albero come era, vestito di nuove foglie, provasse un vago piacere, come un palpito di vita nuova, l'eco, il riflesso di un entusiasmo di giovinezza, la certezza che non tutto muore nel mondo, ma che qualcosa sempre si rinnova, qualcosa che faceva parte di lui, della sua anima stanca e provata, ma non ancora morta.

Povero albero, perché non aveva avuto in sorte di vivere come tanti, in qualche bel giardino, pieno di trilli e di fiori? Invece no, aveva dovuto sempre star lì, in quel cortile meschino, appoggiato a un muro sporco, un cortile senza gioia, dove tutto era limitato, anche il cielo sulla testa.

Allungò una mano e toccò una foglia dell'albero, in una tenera carezza.

— Povero amico... Aspetteremo insieme.

Carola Prosperi

LUCREZIA BORGIA

L'attentato

XXXVIII. — Dopo la morte di Alessandro VI, la potenza dei Borgia è declinata rapidamente. Cesare, fatto prigioniero, è stato portato in Spagna e rinchiuso in carcere. Lucrezia, divenuta duchessa di Ferrara, in seguito all'avvento al trono del marito Alfonso d'Este, ha dovuto separarsi dal poeta Pietro Bembo, che tanto amava. Ma più tardi, essa s'innamora del duca di Mantova, Francesco Gonzaga. Il 1° novembre 1505, la cugina di Lucrezia, Angela, respinge le galanti attenzioni del cardinale Ippolito d'Este. Questi sa che la giovane preferisce a lui il suo fratello naturale, don Giulio, e decide di vendicarsi.

Lo scomparso Ercole I aveva più volte ammonito, per la sua vita disordinata, il cardinale Ippolito, al quale rimproverava di servirsi della galanteria e delle armi, assai più che del breviario. «Deposta la sottana e indossata una corazza di cuoio, Ippolito d'Este usciva volentieri da Ferrara, seguito da cortigiani armati, e correva per la campagna, animato da una cieca furia di distruzione». Il 1° novembre 1505, poco dopo mezzogiorno, il cardinale Ippolito, con la sua abituale scorta di cavalieri, esce dalla città. Per via, s'imbatte in don Giulio che, a cavallo e solo, ritorna da una visita fatta all'amante, Angela Borgia, a Belriguardo. Il cardinale grida ai suoi uomini: «Sotto! Fategli uscire gli occhi dalla testa!».

Gli armati si avventano su don Giulio, lo fanno cadere dal cavallo e gli assestano grandi colpi di daga sul viso, mirando soprattutto agli occhi. Poi, lasciando l'infelice immerso nel suo sangue, fra la polvere, Ippolito e i suoi fuggono al galoppo verso il confine. Scoperto poco dopo da contadini, Giulio, che versa in condizioni pietose, viene trasportato a Belriguardo. La disperazione di Angela è indescrivibile. Lucrezia, inorridita, fa chiamare i migliori medici e i più stimati chirurghi di Mantova e Ferrara. Essi riescono ancora a salvare un occhio dell'infelice. Ma il bellissimo volto del figlio illegittimo di Ercole, ora suscita orrore: l'occhio destro è paurosamente gonfio, quello sinistro non ha più palpebre, men-

tre la faccia è piena di piaghe. L'atroce [illegible] sconvolge il duca Alfonso I. Tuttavia, invece di colpire duramente il fratello Ippolito, egli si limita ad infliggergli un bando di breve durata dal ducato. Delusione profonda di Giulio d'Este che, nella punizione del colpevole avrebbe potuto trovare una qualche consolazione alla perdita della sua maschia bellezza... Come se non bastasse, all'approssimarsi del Natale, Alfonso I fa sapere a don Giulio che occorre perdonare, dimenticare... E lo invita a palazzo per la riconciliazione. Giulio d'Este deve presentarsi davanti al duca e al cardinale Ippolito. Alfonso non può trattenere le lagrime, vedendo il volto sfigurato del fratello naturale. Il cardinale, impassibile,

si limita a mormorare qualche frase di rammarico. Così, con la morte nel cuore, Giulio deve soffocare la propria esasperazione e dare il bacio della pace al suo carnefice. Alla fine di dicembre, Angela Borgia diede alla luce un bambino che venne fatto sparire. L'evento ebbe luogo sul battello che riportava da Belriguardo a Ferrara, insieme con Angela, anche Lucrezia e la sua piccola corte. Per gettare nella disperazione l'infelice Giulio, venne poco dopo la decisione di far maritare Angela ad un certo Alessandro Pio, signore di Sassuolo. Questi, esaltato dall'idea di sposare la cugina di una duchessa regnante, non esitò a chiudere entrambi gli occhi sul passato tumultuoso della giovane donna.

SEGUE: Il complotto

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

- **TORINO** - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
- **MILANO** - Via Borgogna n. 2 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
- **ROMA** - Largo N. Spinelli 6 L.go del Tritone 188
- **GENOVA** - Via 12 Ottobre 120 r Portici Accad. 17 r Via Roma 60 r
- **NAPOLI** - Via [illegible] 130

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/18956, Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computata per cinque parole (in tal caso all'importo dell'intero annuncio devesi aggiungere il nolo della cassetta in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti e unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI — L. 180 per parola

ACQUISTASI lavatrice edile occasione. Telefonare 328-522. A53641
ASSORTIMENTO carrozzine lettini sedie girevoli, chiudibili, librerie, scrivanie [illegible]
AUTO [illegible] tori, motori alternatori, Sipetor, via Cigna 5. Telefono 481-012.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni. Permute, revisioni, Silter, via Nizza 32, telefono 683-076.
ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-182, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate, qualsiasi macchinario elettrico.
OFFICINETTE meccaniche precisione personale altamente qualificato cercansi disposte collaborare associarsi in sana redditizia costruzione prodotti propri. Specificare macchinario dipendenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 684 — Torino». 1001
FRESA frontale Marcati 200 t. corsa 180 vendesi. Telefonare 287-989.

ARTIGIANATO — L. 180 per parola

ALPHA termomassaie, copricaloriferi, bellissimi efficaci. Torino, Cumiana 55, telefono 331-480. O133
AVVOLGIBILE guasto? Telefonate 81-672 (ex 323-181), un operaio vostra disposizione. O762
DECORAZIONI perfettissime, tappezzerie, verniciature, [illegible], rapidamente Ducotone 13.000. Telefonare 343-471. A48027
IMPIANTI riscaldamento caldaie bruciatori retrattori pulizie acque Bosco, Telefonare 595-580. 1001
RESTAURO alloggio completo, pavimenti rivestimenti pacchetti decorazioni. Telef. 330-813, 278-817.
TAPPEZZIERE bottega artigiana specialità lavorazioni tendaggi, salotti, poltrone, riparazioni, S. Secondo 10, tel. 543-210. A45713

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI IPOTECARI (ANCHE SECONDA IPOTECA) CONCEDESI IN 3 GIORNI. RIMBORSO MENSILE MASSIMO ENTRO 3 ANNI. FINCOTEX, CORSO FRANCIA 15. TEL. 780-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate anche su automezzi ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Rimborsabili da 10 a 35 mesi. Fincotex, corso Francia 15, telefoni 780-203, 779-826. O313

A. FINANZIAMENTI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE. RIMBORSABILI MENSILMENTE ENTRO SEI ANNI. VALFINA, VIA ANDREA DORIA 15. C20

A. PORTA Nuova cediamo avviatissimo negozio rivendita pane volendo gerenza. Riva, via Mazzini 1.
A. PRESTITI personali immediati minimo 200.000 massimo 3.000.000 [illegible]
A. PRESTITI su immobili [illegible] Pio, via Pomba 23 angolo via Giolitti, telefono 542-634. O19
A. TORINO e vicinanze acquistiamo [illegible] Telefonare 512-528. O140
A. 3.000.000 [illegible] Riva, via Mazzini 1. O140
ACCONCIATURE [illegible] Telefonare 793-729.
AFFARONE causa salute cedo [illegible] Principe Oddone 3. O391
AFFIDASI gerenza bar centrale [illegible] Telefono 541-419.
AUTOSCUOLE [illegible] Studio Bergaglio, tel. 540-220.
AUTOSCUOLE cedonsi causa trasferimento. Tel. 543-376 ore ufficio.

BAR superalcoolici angolare fantastico biliardo 30.000 giornaliere cedesi 3.500.000 rimanenza dilazionata. Siat 545-556. O107
BAR superalcoolici centralissimo zona mercato con alloggio forte incasso cedesi dilazionando. Telef. 698-884 dalle 14 alle 16. A54480
CABARET night whisky gogò. Los Amigos [illegible] tel. 518-330. A35264

CAVALLERA, Saluzzo 21, latteria gelateria bellissima posizione fortissimo litraggio rimettiamo.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Giornali, mercerie, rivendita pane (stesso cede) cedonsi. O708
CEDESI rivendita pane volendo gestione causa ritiro commercio, utile mensile 300.000. Telefonare 788-931
DI SALVATORE, Filippo Turati 10, [illegible] 6.500.000. O914

CONFEZIONI, maglieria, biancheria, bigiotteria, pelletteria, via Roma, cedesi 2.200.000. Telefonare 553-875.
DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede, zona passaggio, bar superalcoolici, grande dehors, 48.000 giornaliere documentabili, 9.000.000. O914
LATTERIA S. Paolo vendesi 160-180 litri giornalieri 3.900.000. Telefonare 388-477. O953
PRIVATO vende bar torrefazione gelateria con grandi sale e alloggio. Telefonare 883-220. A35220

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede centralissimo superalcoolici whisky-gogò, attrezzatissimo, scelta clientela, forte reddito, 10.000.000 trattabili. O914
DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede in zona mercato, centrale, bar superalcoolici, adatto nuclei familiare. O914
FINANZIAMO autoveicoli immobili aziende in Piemonte, amministriamo anticipando redditi. Finmotor, corso Re Umberto 5. 20183

LATTERIA centralissima vera occasione 45.000 giornaliere cedesi 1 milione rimanenza dilazionata. Siat 512-477. O107
OFFICINA costruzione macchine agricole pronta con produzione possibilità di triplicare il fatturato forte possibilità di esportazione estero cerca socio con capitale 50-60 milioni per trasformazione da impresa artigiana ad industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 650 — Torino». 1001

OCCASIONE negozio tessuti, zona signorile commerciale, ottimo reddito, cedesi. Telefonare 501-381 ore negozio. A54536
PASTIFICIO su arteria centralissima grande passaggio, forte smercio generi pasta fresca, legumi, verdure. Assicuriamo alto reddito dimostrabile a famiglia volenterosa, causa malattia titolare cedesi L. 3.500.000. Studio Bergaglio, tel. 540-220.
RISTORANTE bar superalcoolico via Nizza 120.000 giornaliere cedesi 4.000.000 rimanenza dilazionata. Siat 545-596. O107
SIAT, 512-477, torrefazione superalcoolici eventualmente gerenza, grande passaggio, 48.000 garantite, cedesi 3.900.000 dilazionando. O107
SIAT, 512-477, occasionissima bar superalcoolici 35.000 giornaliere cedesi 3.600.000 dilazionando.
TINTOSTIRERIA (Campidoglio) attività ventennale, molto redditizia, elegante, 700.000. Tel. 650-503.
TORNITORE 1ª categoria elevata capacità serio giovane referenziato nuova officina meccanica precisione Nichelino cerca per associarlo anche senza capitali. Assicurasi redditizio lavoro sicuro avvenire. Curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 662 — Torino». 1001
TORREFAZIONE centralissima, superalcoolici orario ridotto, forte lavoro, cede Rivara, Re Umberto 68.
TORREFAZIONE centralissima 400 caffè giornalieri, incasso 70.000, cedesi dilazionando. Troglia, corso Regina 188. O38
URGE cedere o gerenza negozio fotografico annesso studio laboratorio. Telefonare 793-729. A54342

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTA alloggi contanti privatamente. Telef. 518-739.
A.A.A. ACQUISTA (contanti) privato qualunque alloggetto. Telefonare 518-154. O173
A.A.A. CORSO GIULIO CESARE (NUOVO MARTINI) LUSSUOSI APPARTAMENTI 1-2-3 CAMERE, TINELLO, SERVIZI, ABITABILI SUBITO VENDE IMPRESA ENRIA. 779-191, 279-962, 231-433.
A. ACQUISTEREI cascina periferia Torino, Nichelino, Moncalieri, Rivoli, altre località. Telefonare 513-598.
A. ACQUISTO alloggi, muri negozi, nuovi, vecchia costruzione. Telefonare 337-773. O838

(Continua a pag. 6)

TEPPISMO, FURTI, VIOLENZE

Allarme in Francia la delinquenza minorile dilaga

I giovani «in pericolo morale» sono circa ottantamila - Nelle prigioni un detenuto su tre non raggiunge i venticinque anni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Una brillante operazione condotta alla fine della scorsa settimana dalla polizia parigina è stata coronata dall'arresto di una banda al completo, composta di diciotto malfattori, la maggioranza dei quali ha tra i diciassette ed i ventiquattro anni. La retata riporta in primo piano il problema della delinquenza minorile, che in Francia negli ultimi dieci anni è triplicata.

La situazione è considerata preoccupante dai sociologhi e dai magistrati i quali devono riconoscere che le loro previsioni, fatte a suo tempo, si sono rivelate inesatte. Fu nell'immediato dopoguerra, infatti, che la delinquenza minorile cominciò a manifestarsi con particolare violenza, ma i competenti affermarono che il fenomeno sarebbe stato provvisorio, considerando che era da imputarsi soprattutto alle contingenze.

Effettivamente si verificò una stasi durante la quale vennero processati annualmente 13 mila minorenni circa. I processi calarono, poi, a 10.978 nel 1954, ma questa è la cifra più bassa che sia stata registrata. Nel 1960 i processi salirono a 26.000, passarono a più di 30 mila nel 1961, ad oltre 38.000 l'anno successivo, a 38.000 nel 1964 ed a più di 42.000 l'anno scorso, fra cui oltre 24.000 giovani che hanno meno di 18 anni (22.120 maschi e 2120 femmine). Nelle prigioni un detenuto su due non ha trent'anni ed uno su tre non raggiunge i venticinque.

Le grandi città sono quelle in cui i casi di delinquenza minorile si producono con maggior frequenza. Le bande si costituiscono generalmente fra i giovani dei vasti complessi edilizi della periferia e, a Parigi, calano ogni sabato sera e la domenica nel centro della città dove molestano i passanti, rubano le automobili, svaligiano botteghe. L'anno scorso, a Parigi, i minori di 18 anni hanno rubato 694 automobili e 760 motociclette contro, rispettivamente, 478 e 761 nel 1964. I furti semplici furono 431 contro 320 l'anno prima; quelli con aggressione a mano armata furono 134 contro 130; i furti con scasso 563 contro 420. Si calcola, inoltre, che se 40.000 giovani malviventi devono rendere annualmente i conti alla Giustizia, sono almeno altrettanti quelli che riescono a non farsi prendere. I minorenni considerati «in pericolo morale» e sulla china della malavita sono almeno 80.000 in tutta la Francia.

Studiando le cause di questo fenomeno, i sociologhi ritengono che una di esse sia la guerra. I giovani che hanno oggi vent'anni appartengono ad una generazione assai spesso vittima di dissensi coniugali derivati dalla lunga separazione durante il conflitto o da altre cause. Su cento giovani delinquenti, settanta circa provengono da famiglie disunite ed hanno ricevuto una pessima educazione. Molti non hanno neanche la licenza elementare. Su cento di essi tra i sedici ed i ventiquattro anni, trentasette soltanto pensano di poter discutere liberamente coi genitori i loro problemi.

Nella maggioranza dei casi il minorenne che si sente quasi estraneo all'ambiente familiare e trattato da irresponsabile nell'ambiente scolastico, trova nella banda di amici quel calore umano di cui ha bisogno, la stima, l'affetto e il senso della solidarietà. Le autorità tentano di disciplinare questa gioventù dirigendola verso le «maisons des jeunes et de la culture» che sorgono a poco a poco in ogni città di Francia. Ne sono state già aperte quasi ottocento ed in esse i giovani trovano svaghi, istruttori, amici.

Un «libro bianco» della gioventù è inoltre in preparazione. Il ministro François Missoffe invierà domani alle migliaia di associazioni che raggruppano i giovani un questionario ed un quaderno comprendente un centinaio di pagine bianche, con l'invito a riempirle facendo suggerimenti. Il governo vuol dare la parola ai giovani affinché possano esprimere liberamente le loro idee, le loro ambizioni, le loro difficoltà. Da ciò che diranno saranno tratte le opportune conclusioni.

Loris Mannucci

Amministrazione controllata alla società Moto Parilla

Milano, martedì sera.

(g. m.) La seconda sezione del Tribunale civile di Milano, ha ammesso alla procedura dell'amministrazione controllata la società Moto Parilla, con sede e stabilimento a Milano in via Antonelli 3. A giudice delegato è stato nominato il dott. Francesco Gianni e a commissario giudiziale il dott. Luigi Cuzzo.

La rivoluzione dei trasporti aerei è cominciata

Stanno per arrivare i "mammut,, del cielo

Mastodontici autobus volanti con 1000 posti ed enormi aviogetti supersonici in grado di raggiungere i 3000 chilometri orari entreranno presto in servizio - Volare costerà di meno, ma i prezzi saranno ridotti soltanto nel 1971 - Nel 1965 gli aerei americani hanno trasportato 82 milioni di passeggeri, nel 1985 si prevede ne trasporteranno 317 milioni

L'aereo supersonico «Boeing SST»: 350 passeggeri, velocità 3000 chilometri orari, costo 18 miliardi di lire.

New York, martedì sera.

Gli Stati Uniti sono sulla soglia di una nuova èra nel settore dei viaggi aerei, una vera rivoluzione. Come riferisce l'autorevole rivista «U. S. News & World Report», verso la fine dell'anno entreranno in servizio, per voli di linea, «aviogetti dilatati» che trasporteranno 250 persone per volta; ma già sono stati conferiti alle industrie aeronautiche ordini per molti miliardi di dollari, per la costruzione di aviogetti «mammut» che potranno trasportare 500 passeggeri. Infine, si lavora attorno a progetti che prevedono la costruzione di «aviogetti-autobus», ognuno dei quali potrà accogliere circa mille viaggiatori.

Le dimensioni gigantesche sono solamente un aspetto di questa rivoluzione. Un altro è costituito dalla velocità. Si avvicina il momento in cui avremo dei mezzi di trasporto supersonici in grado di volare alla velocità di 3000 chilometri all'ora.

Naturalmente, tutto questo fa sorgere delle domande. Che cosa si proverà a volare su apparecchi così enormi e a velocità tanto elevate? Ci si sentirà sicuri come sugli aerei attuali? Ci si starà comodi? E le tariffe diminuiranno o aumenteranno?

Le compagnie di navigazione aerea, i costruttori di apparecchi e persino il governo degli Stati Uniti sono più che convinti che milioni di viaggiatori troveranno soddisfacenti le risposte a queste domande. Le ragioni di questa rivoluzione — essi dicono — debbono essere cercate nel fatto che la domanda del pubblico per i trasporti aerei sembra crescere all'infinito. Attualmente, le società di navigazione aerea lavorano con una capacità sette volte più grande di quella del 1950. Solamente quest'anno, si dovrebbe registrare un incremento di traffico nella misura del 20%. Gli esperti prevedono che esso raddoppierà ancora nei prossimi cinque anni.

I mutamenti in corso impegnano a fondo tre gigantesche società di costruzioni aeronautiche: la «Boeing», la «Douglas» e la «Lockheed». Vediamo che cosa stanno preparando.

Gli aviogetti «dilatati». Il primo dei «supergetti» sta già compiendo voli di prova ed entrerà in servizio prima della fine dell'anno. Si tratta del «DC-8 Super 61» il quale rappresenta una «dilatazione» dell'aviogetto «DC-8», nel senso che è stata allungata la fusoliera e sono stati apportati alcuni altri miglioramenti. L'aviogetto intercontinentale «DC-8» può trasportare 88 passeggeri, la nuova versione ne capiterà 251, seduti affiancati, a sei a sei (nella classe turistica). Oltre 65 di questi apparecchi sono già stati ordinati dalle società.

Gli «aviogetti-mammut». Nello scorso aprile, la «Boeing» ha annunciato d'aver venduto il suo primo apparecchio «mammut» (il «Boeing 747») alla «Pan American World Airways»: consegna nel settembre 1969. Questo aereo trasporterà 490 persone sedute affiancate, a nove a nove. Ciò significa che il «747» trasporterà tanti passeggeri quanti ne può capitare un treno di lusso di 10 carrozze. La «Douglas» sta lavorando attorno ad una sua versione del «mammut»: il «DC-10», che su un doppio ponte capiterà 650 viaggiatori. Sarà un velivolo dotato di una velocità di poco superiore a quella degli aviogetti attuali (circa 1000 chilometri orari), che volerà alla quota di oltre 14 mila metri, e cioè 1580 metri più in alto degli aviogetti ora in servizio. Terzo partecipante alla gara degli «aerobus» è la versione commerciale del «cargo» militare «C5-A» della «Lockheed», con una capacità di 750-900 persone.

I trasporti supersonici. Alla fine di quest'anno, il governo di Washington deciderà a chi affidare la costruzione dell'«SST», ossia il primo aereo da trasporto supersonico. Chi vincerà la competizione si aggiudicherà ordinazioni per 30 miliardi di dollari (pari a oltre 1800 miliardi di lire). Ogni «SST» costerà circa venti miliardi di lire. L'entrata in servizio è prevista per la metà del 1970. Naturalmente, l'intero programma è talmente oneroso che nessuna società vuol correre il rischio d'impegnarsi, senza l'appoggio del governo.

In teoria, gli «aviogetti mammut» potranno trasportare un passeggero attraverso l'Atlantico al prezzo di 74 dollari, poco più di 45 mila lire. Ora costa tre volte di più, in classe turistica. Tuttavia è difficile che le tariffe vengano ridotte, almeno all'inizio. Qualche compagnia pensa di ridurre i prezzi del 10 o 15% nel 1971.

Ma i viaggiatori accetteranno l'idea di volare in 500 su un solo apparecchio? Il presidente della «Pan American» dice: «Se avessimo avuto dei dubbi non avremmo ordinato i "747"».

In caso d'emergenza, come far uscire rapidamente 500 persone dall'apparecchio? Il «mammut» della «Boeing», per esempio, avrà sei ampie uscite di sicurezza, oltre ai quattro portelli normali.

Quanto tempo ci vorrà per caricare e scaricare tutti i bagagli? Il problema sembra risolto mettendoli in giganteschi contenitori, ognuno dei quali potrà essere sollevato e trasportato da una piccola gru semovente. Più difficile da risolvere è il problema del sollecito disbrigo delle formalità doganali nei voli internazionali. Si pensa che molte formalità debbano essere abolite.

Comunque, a dispetto delle obbiezioni, l'avvenire del «boom» supersonico sembra più che roseo e la tendenza sembra irreversibile: volare più rapidamente, con minore spesa.

a. k.

L'ATTUALE BOEING 707 — 47 m.

IL DOUGLAS DC 8 «DILATATO» — 57 m.

IL BOEING 747 «MAMMUT» — 70 m.

IL LOCKHEED SUPERSONICO — 83 m.

IL VOLO FRA	CON SUBSONICI D'OGGI RICHIEDE	CON SUPERSONICI DI DOMANI RICHIEDERÀ
NEW YORK - LOS ANGELES	ORE 4 E 55 MIN.	[illegible]
PARIGI - NEW YORK	ORE 6 E 55 MIN.	[illegible]
SAN FRANCISCO - HONOLULU	ORE 4 E 45 MIN.	[illegible]
FRANCOFORTE - LAGOS	ORE 5 E 50 MIN.	[illegible]
ROMA - TEHERAN	ORE 4 E 10 MIN.	[illegible]
CARACAS - NEW YORK	ORE 4 E 10 MIN.	[illegible]

Domani si elegge il presidente del consiglio della Valle d'Aosta

Accordo quasi certo del centro-sinistra sul nome del prof. Giuseppe Montesano del psdi - Fissata al 30 maggio l'elezione del presidente della Giunta regionale e degli assessori

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, martedì sera.

L'avv. Giorgio Chanu, eletto sindaco di Aosta il 20 maggio con i voti della maggioranza di centro-sinistra, verrà ricevuto domani alle ore 9 dal presidente della Giunta regionale, avv. Severino Caveri, per la cerimonia del giuramento.

Stamane si è saputo intanto in Valle d'Aosta che la Corte Costituzionale discuterà il ricorso presentato dal presidente della Giunta avv. Caveri, tramite gli avvocati prof. Guido Lucatello, di Padova, e Giuseppe Guarino, di Roma, contro la Presidenza del Consiglio, in persona del presidente on. Moro per l'annullamento del provvedimento emesso in data 18 maggio u.s. con il quale si provvedeva, come si ricorderà, alla nomina d'un commissario del governo.

Il Consiglio regionale, convocato in prima seduta per il pomeriggio di ieri, ha preso atto delle dimissioni da presidente del Consiglio dell'avv. Oreste Marcoz e da vicepresidente della signora Celeste Perruchon ved. Chanoux, dopo avere convalidato la nomina dei due consiglieri Michele Barmaz e geom. Eraldo Manganone, della dc, che hanno sostituito i dimissionari dott. Francesco Ghela e avv. Giuseppe Torrione. I due neo-consiglieri hanno anche prestato giuramento nelle mani del consigliere anziano, signorina Arlina Personettaz, che in tale qualità presiedeva l'assemblea.

Come avevamo previsto già ieri, in Consiglio erano presenti i diciannove consiglieri della maggioranza di centro-sinistra e i liberali. Non si sono presentati invece i sedici consiglieri dell'Union Valdôtaine e del pci. Vuoto il banco del governo ormai in minoranza e che dovrà essere revocato e sostituito nella seduta prossima del 30 maggio, come ha deciso la signorina Personettaz, facente funzione di presidente del Consiglio.

Un'altra seduta del Consiglio si avrà nel frattempo domani mercoledì, alle ore 9, per la elezione del nuovo presidente del Consiglio e del vicepresidente, che prenderanno il posto rispettivamente dell'avvocato Marcoz e della signora Perruchon ved. Chanoux. Per la validità di queste elezioni ieri, in prima seduta era richiesto l'intervento dei due terzi dei consiglieri, che con la defezione degli union-comunisti non c'è stato, mentre domani, in seconda seduta basterà la presenza della metà più uno dei consiglieri in carica, e cioè diciotto. I partiti del centro-sinistra sembrano ormai orientati, per quanto riguarda il presidente, sul nome del prof. Giuseppe Montesano, del psdi, mentre per il vicepresidente il nome del candidato sarà deciso ufficialmente in una riunione che è stata indetta per oggi presso la sede regionale della dc.

La Valle d'Aosta non avrà dunque il suo governo che il giorno 30 maggio. La legge prevede infatti che l'elezione del presidente della Giunta e degli assessori, che sono sette, avvenga nella prima riunione quando vi è la maggioranza qualificata di almeno due terzi dei consiglieri e in una seconda seduta entro il termine di otto giorni a maggioranza semplice. Di qui il rinvio alla data del 30 maggio.

i. v.

Il ricorso di Caveri alla Corte Costituzionale

Roma, martedì sera.

Non è escluso che la Corte Costituzionale nella sua nuova riunione fissata al 13 giugno, inizi l'esame del ricorso presentato dall'avv. Caveri, presidente della Regione d'Aosta, contro la nomina del commissario dott. Padalino.

Condannati tre giovani per furti nel Biellese

Biella, martedì sera.

(p. m.) Il tribunale ha ieri condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione ciascuno tre giovani che hanno compiuto parecchi furti nel Biellese: Mario Vieco, di 22 anni, Antonio Bigino, di 20 anni e Giuseppe Cazzaio di 23 anni. Quest'ultimo è stato condannato anche a un mese e 10 giorni di reclusione per guida senza patente.

La criminosa attività dei tre giovani era stata scoperta in circostanze curiose. Giunti a Biella il 22 dicembre 1963, avevano pranzato in una trattoria di via Carlo Zegna e, al momento di pagare il conto, avevano dichiarato alla padrona di non avere in tasca nemmeno una lira. La donna chiamava la polizia, che trovava nel locale solo due giovani: il terzo era riuscito ad allontanarsi. Insospettiti dal comportamento dei «fermati», che avevano tra l'altro in tasca diverse chiavi per auto e alloggi, gli agenti approfondivano le indagini e i due indiziati finivano per confessare i furti e fare il nome del complice.

Il pittore di Lipsia alla Galleria civica d'arte moderna

Le fantastiche astrazioni di Hartung

Reso omaggio alla figura di M. d'Azeglio, la Galleria civica d'arte moderna di Torino riprende con una vasta antologia dell'opera di Hans Hartung, e sotto la nuova direzione del dr. Luigi Mallé, quell'attività espositiva che offre un contributo essenziale per la cultura italiana, ed assicura al museo torinese un prestigio che pochi altri istituti del genere godono in Europa.

Hans Hartung, nato a Lipsia nel 1904 — figlio e nipote di medici — trasse dalla madre una naturale inclinazione per la musica, ma fin da ragazzo disegnò con passione, mentre si dilettava anche di astronomia e di fotografia puntando spesso la sua macchina sulla luna e sul sole.

Incominciò a dipingere che era ancora al liceo di Dresda, colpito dal dinamismo d'un quadro di animali di Franz Marc. Il suo interesse per la pittura lo indusse allora a studiare i grandi maestri nei musei, mentre non si sentiva meno attratto dalle mostre di impressionisti ed espressionisti tedeschi.

Già prima del '22, nelle sue opere scompare però ogni forma di naturalistica raffigurazione di oggetti. Il suo astrattismo mostra però sviluppi tali da coprire, in quarant'anni e più, un settore larghissimo della esperienza poetica non-raffigurativa, animata sempre da una carica emotiva capace d'attingere alle più intime fonti della sua personalità, per tradurre una «visione interiore» in termini di fantastica spazialità.

Nei grandi disegni ad inchiostro come negli acquerelli astratti di recente pubblicati dal Grohmann, ma appartenenti all'inizio degli anni Venti, si faceva già sentire quel tratto liberamente concepito che verrà ad acquistare una caratteristica incisività, in un segno ch'è l'immagine stessa d'un gesto perentorio, colmo d'una rara suggestione visiva.

Compiuti gli studi universitari di filosofia e storia dell'arte, Hartung seguì corsi regolari nelle Accademie di Lipsia e di Dresda. Parigi gli rivelò poi il cubismo, ma soprattutto, come notò l'Haftmann, «la sua incompatibilità con le forme chiuse e sostanzialmente statiche».

Già gli acquerelli del '22, in un linguaggio mirabile per le sue stesse anticipazioni, sembrano rinunciare a qualsiasi rapporto con gli oggetti e le cose reali, per conquistare lo spettatore, pur senza indulgere ad un virtuosistico artificio, con segni e macchie che non sono decorativi arabeschi, ma immagini suggestive, nutrite di una totale esperienza e conoscenza di vita. L'opera di Hartung appare assai diversa di epoca in epoca, ma nel suo svolgimento ha una assoluta coerenza. Nei dipinti come nei disegni, nel suo schema grafico più essenziale (qual è spesso in origine) come in quelli tutti intrecci, in cui più aperta si fa l'allusione spaziale, nelle composizioni che vanno dalla robusta, ma sempre armoniosa, traccia d'un gesto a quelle tutte di finissime lucenti ondulazioni, come di fili di seta al sole, esse si rivela in ogni momento l'espressione più piena di un autore che non soltanto confessa, ma dimostra come «ciò che ama è sopra sulla tela».

Quelle linee che graffiano il colore con una consapevolezza che esclude ogni automatismo caro ai surrealisti, come quei fondi sempre ricchi di atmosferiche sfumature, quelle vivide nebulose che nel magistero dei pastelli di Hartung s'accampano nella mai inerte materia d'un suo cosmico spazio, non costituiscono soltanto uno dei più alti documenti del lirico valore espressivo dell'astrattismo ma anche una visione eminentemente fantastica cui l'uomo può ancora guardare con gli occhi dello spirito, testimoniando infine, a conforto dei contemporanei come ancor oggi i figli di Adamo, nell'arcano processo della creazione artistica, sappiano dar vita a mondi e realtà d'una natura magari sconosciuta forz'anche indefinibile, ma nella quale un'intima energia umana una volta ancora ha saputo tradursi in un'opera offerta alla pura contemplazione degli spiriti poetici.

Angelo Dragone

Il pittore Hans Hartung nel suo studio. A destra: «T-1956-9» (olio su tela)

IL MERCATO IMMOBILIARE

Edil-case
via Pozza 4 telefono [illegible]

INTERESSANTISSIMA INIZIATIVA DA QUALIFICATA IMPRESA COSTRUTTRICE

QUARTIERE RESIDENZIALE «2 R» MONCALIERI

VIA STUPINIGI 3
BORGO MERCATO
Zona tranquilla tutti servizi.
Alloggi costruiti razionalmente in edifici di linea moderna e signorile.
Materiali di pregio.
Ampie zone verdi e giardini. Box auto.

1 camera - tinello - servizi L. 4.300.000 meno Mutuo L. 1.800.000
2 camere - tinello - servizi L. 6.400.000 meno Mutuo L. 2.675.000
3 camere - tinello - servizi L. 7.900.000 meno Mutuo L. 3.800.000

CONTANTE RICHIESTO ENTRO LA CONSEGNA 30%

Rateazioni a lungo termine pari affitto - Ufficio vendite in cantiere

AL VALENTINO
VIA ORMEA angolo VIA SILVIO PELLICO
APPARTAMENTI SIGNORILISSIMI IN COSTRUZIONE:
SALONE, 2, 3, 4 CAMERE, CUCINA, BISERVIZI
MATERIALI DI ALTO PREGIO - VISITATECI!
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE ANCHE FESTIVI

VIA PIETRO COSSA 106-108
Elegante condominio in costruzione
Consegna settembre
2 CAMERE - CUCININO - SERVIZI da L. 4.[illegible]
3 CAMERE - CUCININO - SERVIZI da L. 7.[illegible]
SALONE - 3 CAMERE - BISERVIZI da L. 12.[illegible]
MUTUO - FACILITAZIONI
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

GRATTACIELO «MIRAFIORI»
Accesso al cantiere:
da angolo corso Unione Sovietica [illegible]
APPARTAMENTI SIGNORILI IN EDIFICIO DI LINEA ARCHITETTONICA MODERNISSIMA
3 camere - cucinotto - servizi da L. 7.700.000 compreso Mutuo
Sufficiente 30% in contanti
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

VIA RUEGLIO 18
ALLOGGI LIBERI E DA REDDITO. SPAZIOSE 3 CAMERE, CUCINETTA, SERVIZI DA L. 6.400.000 COMPRESO FORTE MUTUO.

VIA BOBBIO 14 (Crocetta)
APPARTAMENTI SIGNORILI
SALONE, 2-4 CAMERE, CUCINA, BISERVIZI - 3 CAMERE, CUCINA, SERVIZI.
PREZZI ECCEZIONALI

ZONA PIAZZA BENGASI
ECCEZIONALE OCCASIONE CAMERA, TINELLO, SERVIZI 4.100.000 COMPRESO MUTUO.

CORSO RAFFAELLO
SIGNORILISSIMO SALONE 3 CAMERE, CUCINA, TRIPLI SERVIZI - OCCASIONE

OCCASIONE CENTRALE
VIA CAMINO 14-16-18
APPARTAMENTI A BASSO PREZZO
CON CONDIZIONI SPECIALI
2 CAMERE - CUCININO - SERVIZI 4.200.000 MENO MUTUO 1.800.000
3 CAMERE - CUCININO - SERVIZI 6.[illegible] MENO MUTUO 2.700.000
MINIMO CONTANTI - LUNGHE RATEAZIONI
UFFICIO VENDITE IN LOCO

CORSO SIRACUSA 177/185
(PIAZZA PITAGORA)
Magnifica esposizione - Panoramicità
2 CAMERE - CUCINOTTO - SERVIZI 4.[illegible] MENO MUTUO 1.[illegible]
3 CAMERE - CUCINOTTO - SERVIZI 7.[illegible] MENO MUTUO 2.300.000
4 CAMERE - CUCINOTTO - SERVIZI [illegible] MENO MUTUO 2.[illegible]
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE

RIVOLI - Strada Antica di Alpignano
angolo via Malandrino (a 100 metri da corso Susa)

L'Impresa Borini & Prono offre un'interessante iniziativa. L'alloggio per tutti con un minimo di contante - Rimanenza a rate mensili - Pronta consegna.

3 camere + cucinotto + servizi — **Prezzo Lire 5.250.000** — 1.575.000 in contanti; 1.700.000 Mutuo San Paolo; RATE MENSILI DI L. 32.955

4 camere + cucinotto + servizi — **Prezzo Lire 7.000.000** — 2.100.000 in contanti; 2.025.000 Mutuo San Paolo; RATE MENSILI DI L. 47.725

EDILCASE - Ufficio vendite in cantiere - a TORINO, via Pozza 4, tel. 55.34.83

Cosa vi offre di più l'Orsa Maggiore:

- UNA VERDE OASI NEL CENTRO PIU' IMPORTANTE DELLA TORINO MODERNA.
- SIGNORILITA' - INCOMPARABILE VISTA SULLA COLLINA - GIOCHI PER I BIMBI.
- GIARDINI PRIVATI ED IN CONDOMINIO.
- AUTORIMESSE PUBBLICHE E PRIVATE.
- FACILITAZIONI DI PAGAMENTO.

ALLOGGI DA 4 A 5 VANI

IL QUARTIERE E' SITUATO TRA ITALIA 61 ED IL MUSEO DELL'AUTOMOBILE

VENDITA SENZA INTERMEDIARI

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana ne «La Stampa» ed è ripetuta su «Stampa Sera». Ogni avviso a spazio costa L. [illegible] il millimetro, gli altri L. [illegible] per parola (tariffe comprensive dei due giornali), oltre l'[illegible]% per i.g.e. e tassa pubblicità. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. [illegible] per decade.

AL MARE roulottisti - campeggiatori, campeggiate tranquilli sul vostro terreno. A 10 minuti dal mare vendonsi a 250.000 500 mq. terreno, 50.000 contanti rimanenza rate 7500 nette mensili. Acqua, luce. Telefonare 877.152 ufficio, 362.624 casa.

RAPALLO Il «grattacielo» è ormai una realtà. Prenotate un appartamento nel più grandioso complesso della Riviera ligure a 50 metri dal mare, cucine arredate, mutuo fondiario, facilitazioni pagamento. Telefonare Gatea, Torino, 589.550 oppure via Matteotti, Rapallo, 54.968 ore ufficio.

VILLA Trofarello abitabile tutto l'anno giardino rustico vendesi. Scrivere: Pubblicità Stampa 2868 - Torino.

VENDESI appartamenti mq. 165 circa, ampio salone tre camere, cucina, corso Palestro 13. Visite ore 14-17.

CORSO Marconi, libero subito, vendesi alloggio cinque camere biservizi. Telefonare 687.130.

PIOSSASCO «Villaggio Pineta» in zona panoramica a 15 minuti da Torino vendesi lotti terreno per ville. Telef. [illegible], 904.080.

LOTTIZZAZIONE sopra Cavoretto, verde, tranquillità. Spediamo dettaglio telefonando 544.566, Studio Furbatto.

COURMAYEUR Ultimi appartamenti mono-bicamera vendonsi: posizione centrale, vista catena, vicino funivie; cucine arredate, mutuo fondiario, altre dilazioni. Telefonare Gatea, Torino, 589.550 oppure Circonvallazione Courmayeur 82.394 ore ufficio.

PALAZZO S. Giuseppe, corso Bramante 41. Annoverato fra i migliori della città, con finizioni accurate di alto pregio. Alloggi signorili 2-3 camere, servizi; lussuoso attico 5 camere, tripli servizi, spaziosi terrazzi, ottima panoramica. Vendita diretta; comodità pagamento, mutuo venticinquennale, rateazione mensile 5 anni. Consegna pronta. Visitateci, comprerete. Acquirenti mese di maggio tinteggiatura gratis. Edilz Luma, telefoni: 690.047 - 678.994.

Geom. F. CANTATORE
vende
in via Pio VII 156 angolo via [illegible] (Mirafiori) ultimi alloggi di 1 e 2 camere, tinello, cucinetta, ingresso, bagno, ripostiglio. Mutuo e facilitazioni pagamento
Telefoni 663.891 - 553.307

BARDONECCHIA Condominio Antares, viale Capuccio 8. Offriamo alloggi panoramici soleggiatissimi, piccoli, medi, grandi. Rifiniture alta classe con materiali lunghissima durata. Mutuo ventennale più comode condizioni pagamento. Vendite cantiere anche giorni festivi.

RESIDENZIALE «Gemini» in Settimo Torinese vendonsi moderne villette quattro sei camere garage giardino, finizioni accuratissime, minimo anticipo, mutuo e facilitazioni. Informazioni Ufficio via Mazzini 12, Settimo Torinese, telef. 960.[illegible] anche festivi.

VILLA splendida, signorile, corso Moncalieri, 16 camere, multipli servizi, mq. 3000 parco, vendiamo 68 milioni. Sassi, Garibaldi 5.

IN CORSO Regina Margherita 184 ang. corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, box, mutui, dilazioni pagamento. Visite ore 10-12 15-18 tel. 880.910.

ANTICIPO 1.000.000, comode mensilità, Rivoli centro 3-4 camere, ingresso, nuovi, 5.400.000-7.200.000. Volendo affittasi. Telefonare [illegible]

FASANO Tel. 69.41.80 - 23.77.75, vende piazza Rivoli 4 camere, servizi, terrazzo, piano rialzato, 6.500.000.

GRANDE occasione villa nuova costruzione in Settimo Torinese, 6 camere servizi garage giardino mq. 500 privato vende 11.800.000 meno mutuo. Tel. 580.340.

OCCASIONE alloggio casa nuova piano rialzato in Settimo Torinese [illegible] tinello cucinino servizi garage vendesi 3 milioni [illegible] meno mutuo. Telefonare 561.780.

DEGA nel versante più panoramico della nostra collina «VALSALICE STRADA DEL TADINI» a solo 3 km da Porta Nuova, vendonsi appartamenti signorilissimi in villa con giardino personale ed ampi terrazzi soleggiatissimi. Abitabili giugno. FORTE MUTUO
Telef. 590.538 - 598.240 destefanis

AFFITTASI LOCALE mq. 400
uso industriale, magazzino seminterrato, zona Gran Madre (via Monferrato 18)
Telefonare 553-307

ALBERGO RISTORANTE
bene avviato - S. Vincent - mutuo 40% - vendesi
Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 2811 — TORINO

PREZZO? QUALITA'? SERIETA'?
NEL COMPLESSO DI CORSO CORSICA ANGOLO VIA VIGLIANI
TROVERETE LA RISPOSTA DA VOI DESIDERATA
Rivolgersi CONSULEDILE - Via Rosta 7 - Tel. 779.191 - 779.831 oppure in cantiere

VENDO MURI NEGOZIO
con annesso seminterrato zona S. Salvario reddito 9% richiesta 8.000.000 più 5.000.000 mutuo
Telefonare 604-180

FURBATTO Rag. CESARE
IMMOBILI
Piazza Lagrange 1 - Tel 544.566

IN COSTRUENDO NUOVO COMPLESSO RESIDENZIALE COLLINARE
10 minuti da Porta Nuova affittansi, vendonsi ville, alloggi signorili, terreni con progetto approvato, comodità servizi, scuole, negozi, giochi bimbi. Mutuo San Paolo. Nuove formule di locazione con possibilità dell'occupazione immediata dell'alloggio e facoltà del successivo acquisto computando l'affitto conto prezzo. Telefonare [illegible].

PINO TORINESE
CONDOMINIO MANUELA, le due signorili palazzine, con grande giardino condominiale, alloggi [illegible], tre camere, doppi bagni, cucina, [illegible], cantina, bagno, ripostigli, grandi terrazzi panoramici e soleggiatissimi, VENDESI e AFFITTASI
destefanis Telefonare 590.538 - 598.240

da antonietta destefanis

CORSO GIULIO CESARE alloggi grande camera tinello cucinino servizi 3.400.000 più mutuo 1.100.000; altri due ampie camere tinello servizi 5.100.000 più mutuo 1.650.000, vista panoramica, rifiniture accurate, abitabili giugno.

CROCETTA: signorile alloggio mq. 230 - salone, grande pranzo, studio, quattro camere, grande cucina, bagni, ingresso, cantine soffitte, box - anche adatto studio professionale 33.000.000.

CORSO ADRIATICO: alloggio mq. 180 circa, grande salone, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi, grande terrazzo, doppi ascensori ed ingressi - 7° piano - rifiniture signorili.

PRECOLLINARE VALSALICE: in palazzina alloggio mq. 150 oltre mq. 45 mansardato: salone quattro camere, tripli servizi, ripostiglio - costruzione signorile - forte mutuo.

CORSO VITTORIO (Bozinghieri): signorile appartamento mq. 330 grande salone, otto camere, tripli servizi, grande cucina, balconate con meravigliosa vista sulla città.

LARGO ORBASSANO: saloncino, tre camere, cucina, bagno, ripostiglio grande balcone angolare, vuoto alla vendita, eventuale 13.500.000 compreso mutuo.

PIAZZA [illegible]: signorile attico, tre camere, cucina, doppi servizi, ampio ripostiglio, grandi terrazzi, rifiniture accuratissime 18.000.000 [illegible].

CROCETTA: due alloggi caduno due ampie camere, tinello, cucinetta, servizi, 7° e 8° piano - altro tre camere, grande cucina, ampio ingresso, ripostiglio, bagno, garage 3° piano - costruzioni recenti.

VILLA CAVORETTO: grande salone panoramico sulla città, cucina, due camere, doppi servizi, cantine, garage, giardino mq. 1000 circa 24.000.000 compreso mutuo.

VILLA SUPERGA: grande salone, tre camere, cucina, doppi servizi, garage, giardino mq. 1000 - ottima costruzione - comodità negozi e mezzi trasporto - 19.000.000 compreso forte mutuo.

VILLA CAVORETTO: recentissima costruzione - due alloggi indipendenti ciascuno formato da salone, tre camere, cucina, bagni, grandi terrazzi, garage, giardino; 45.000.000.

REVIGLIASCO: progetto approvato costruzione villa 14 camere, più servizi, terreno mq. 5000, strada di accesso, tutti servizi, 27.000.000 trattabili.

TELEFONARE: 590.538 - 598.240

gabetti
VIA XX SETTEMBRE 12
TORINO Tel. 57.80.44

DA NOI L'INDICE DELLA DOMANDA SALE PERCHE' POSSIAMO OFFRIRE A QUESTI PREZZI

Questi APPARTAMENTI

CONVENIENZA
IN
CORSO ORBASSANO 277
fra le piazze Pitagora e Omero
APPARTAMENTI
3 camere - soggiorno - cucinino entrata - bagno - ripostiglio
6.500.000
Mutuo 2.400.000
Volendo ulteriori dilazioni

PRECOLLINARI
Con spettacolare estensione visuale sul Po, sui parchi, sulle più belle costruzioni della città
CORSO MONCALIERI 315
In palazzina con giardino
3 camere, salone, cucina, biservizi 12.600.000 Mutuo 5.400.000
5 camere, salone, cucina, triservizi 24.000.000 Mutuo 10.000.000
Ogni appartamento: ampie metrature 2 ingressi, office, terrazzi, box auto

VIA CAMANDONA 1
QUASI PIAZZA RIVOLI
in classico ricercato austero palazzo
2 CAMERE LETTO - CUCINA - SALONCINO CON BOVINDO - ENTRATA - BAGNO - CANTINA - SOFFITTA: 8.000.000 MUTUO 4.200.000

VIA MONGINEVRO
angolo Sagra S. Michele 125
TRE CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA - BAGNO - RIPOSTIGLIO
PANORAMICI :: MODERNI :: SIGNORILI
3.500.000 MUTUO 2.800.000

LARGO CARDINAL MASSAIA 42
STUPENDO APPARTAMENTO
3 CAMERE - SALONCINO - CUCINOTTA ENTRATA - BAGNO
8.100.000 MUTUO 2.100.000

VIA BELFIORE 42
iniziamo frazionamento stabile
3 CAMERE, CUCINA, SERVIZI [illegible]
MURI NEGOZI AFFITTATI
PANETTERIA CON FORNO - TINTORIA 4.000.000 e [illegible]

Una dimora di alto prestigio: COMODA - FUNZIONALE - RICERCATA
VILLA DI SOGNO
IN PREGIATA ZONA RESIDENZIALE DI
PINO TORINESE
CON GIARDINO-PARCO CURATISSIMO: ROSETI, AIUOLE FLOREALI, TAPPETO ERBOSO, PIANTE ORNAMENTALI, SEMPREVERDI, SERRA, GIOCO BOCCE.
[illegible] CAMERE - SALONE - HALL - [illegible] BAGNI - CUCINA - SALA GIOCHI - REZ-DE-CHAUSSEE - GRANDI TERRAZZI E VERANDA - GARAGE - LAVANDERIA - CANTINA
NUOVA COSTRUZIONE CON RIFINITURE EXTRA LUSSO
MUTUATA VENDESI

RESIDENZA MIRAFLORES
CORSO UNIONE SOVIETICA 417
UN CONDOMINIO DI SUCCESSO
2 CAMERE - CUCINOTTA - SERVIZI: 5.500.000
3 CAMERE - CUCINOTTA - SERVIZI: 8.000.000
4 CAMERE - CUCINOTTA - SERVIZI: 10.600.000
60% DILAZIONATO

VIA GIOSUE' BORSI 114
VICINO VIA BORGARO
2 CAMERE - CUCINOTTO - ENTRATA BAGNO: 4.[illegible]
3 CAMERE - CUCINOTTO - ENTRATA BAGNO: 7.[illegible]

PIAZZA MONTANARI
A DUE PASSI DA CORSO AGNELLI nella bellissima e comoda zona dello Stadio Comunale - Prezzo occasione
3 CAMERE - CUCINOTTA - ENTRATA BAGNO: 4.[illegible] MUTUO [illegible]

VIA CANDIOLO 29
Nuovo centro residenziale realizzato da primaria Impresa
2 camere - cucinotta - servizi: [illegible]
3 camere - cucinotta - servizi: [illegible]
DETRAIBILE 30% MUTUO

CENTRALI APPARTAMENTI
IN PALAZZO DI LUSSO
3 camere - salone - cucina - biservizi: 7.900.000 Mutuo 5.000.000
4 camere - sala pranzo - cucina - biservizi: 14.000.000 Mutuo [illegible]

ALTO REDDITO
APPARTAMENTI IN ZONA INDUSTRIALE
2 VANI - SERVIZI: 2.550.000
3 VANI - SERVIZI: 5.500.000
NUOVI - MODERNI

SUL CORSO FRANCIA
Corso Torino 107 - Vantaggiosi
2 camere - cucinotta - servizi: 1.700.000 Mutuo 1.800.000
3 camere - cucinotta - servizi: 2.900.000 Mutuo 2.000.000

La nostra Organizzazione Vi ricorda i suoi servizi: visita gratuita agli appartamenti con le sue vetture, assistenza tecnica, polizze gratuite delle Assicurazioni Generali, esperienza ventennale, e le migliori modalità di pagamento mediante le più ampie forme di credito edilizio

MERCATO MOBILIARE

LAVASECCO A GETTONI
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

AZIENDA INGROSSO MERCERIE
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

PRIMIZIE COMMESTIBILI
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

CAFFE' SUPERALCOOLICI
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

LAVASECCO A GETTONI
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

CARTOLIBRERIA
[illegible]

agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

LIDO DI POMPOSA (Adriatico)
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

TERRENO INDUSTRIALE
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

CENTRO S. RITA
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

TERRENO INDUSTRIALE
[illegible]
agano - Corso Novara 39 - Telef. 22.77.73 - Via Mad. Cristina 139 - Tel. [illegible]

CHE COSA FARANNO I CONIUGI BEBAWI?

Claire è di nuovo la donna bella e disinvolta di prima

Forse tornerà in Egitto, forse si stabilirà in Europa: non lo sa ancora - Per ora si preoccupa di rientrare nell'«high life» di un tempo - Il marito non ha preoccupazioni economiche: la sua azienda cotoniera è stata mandata avanti dai suoi soci durante il processo

Claire Ghobrial Bebawi fotografata mentre esce dalla sua abitazione preceduta dalla madre (Tel. «A. P.»)

(Segue dalla 1ª pagina)

ha risposto disinvolta — per ora, i problemi sono altri». Claire Ghobrial parla di problemi con un sorriso, posando con estrema disinvoltura davanti ai fotografi che numerosi hanno invaso anche stamane la sua abitazione di Monte Sacro.

In questo atteggiarsi c'è tutta la psicologia della donna, una donna ancora oggi più presa dal desiderio di riacquistare il posto perduto nella società e nell'ambiente che l'ospitava prima del delitto che dalle preoccupazione dei figli, dei genitori, di un avvenire pieno ancora di incertezze. Eppure, la sua situazione, oggi in Italia, non è rosea. Mentre il marito Youssef non ha problemi di natura economica (in questi due anni di detenzione la sua impresa per il commercio di cotone ha continuato regolarmente l'attività sotto la direzione dei soci, i quali, secondo indiscrezioni, hanno già completamente saldato tutte le spese del processo, che ammontano a diverse decine di milioni) per Claire la situazione è diversa.

Separata da Youssef, ella è in pratica senza mezzi di sostentamento. Finora è stata aiutata dal padre, il quale, oltre a svolgere la libera professione di ingegnere, riceve dallo Stato egiziano una pensione quale ex funzionario. Ma ora l'ingegnere Murad e la moglie dovranno tornare in Egitto (si erano trasferiti a Roma due anni or sono per seguire il processo contro la figlia) ed hanno offerto a Claire questa alternativa: o seguirli o restare in Europa.

Sull'argomento padre e figlia sono tornati questa mattina, tra un'intervista e l'altra, tra una corsa dal parrucchiere e un appuntamento con la sarta. In caso di un ritorno al Cairo, potrebbe assicurarsi una vita agiata, perché la sua famiglia possiede beni che fruttano egregiamente. Se sceglieste di rimanere in Europa («Roma — dice — è bella ma ho troppi ricordi; forse Parigi o Londra, la Svizzera no: fa troppo freddo») la donna dovrà pensare a cercarsi un lavoro. «Oh, mi metterei volentieri a lavorare — ha detto —, il lavoro non mi fa paura. Penso che potrei cavarmela abbastanza bene come interprete, dato che conosco quattro lingue: il francese, l'inglese, l'italiano e l'arabo».

L'ingegnere Murad sorride ascoltando i propositi della figlia. Per ora penserà lui, dopo che Claire avrà ottenuto la restituzione del passaporto, a permetterle di raggiungere la Svizzera e riabbracciare i tre figli. La Svizzera è anche la prima méta di Youssef. A Losanna vive e studia Mourad, il primogenito; poco lontano, a Basilea, c'è Nevine (quattordici anni); per riabbracciare Cherif (otto anni), sia Claire che il marito dovranno invece raggiungere la Francia, dove la piccola è ospite di amici.

«Che cosa accadrà se vi incontrerete?». «Mio Dio, — ha esclamato Claire — cosa volete che accada? Dopotutto Youssef è sempre il padre dei miei figli».

Luca Giurato

Felice Ippolito è uscito dal carcere

“Ben tornato, professore!„

Così lo ha salutato, con un inchino, il portinaio della sua casa ai Parioli - L'ex segretario del Cnen accetterà quasi certamente l'offerta di lavoro di una società americana interessata alle ricerche di uranio

Roma, martedì sera.

Ippolito è tornato a casa. L'ex segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare, rimesso in libertà ieri sera alle 20,45, si è recato [illegible] nella sua abitazione di via Ximenes 12, ai Parioli, e non si è più mosso. Non ha rilasciato interviste. «Sono stanco — ha detto — non sto molto bene. Naturalmente sono contento».

Stanotte e stamane ha dormito a lungo fra le pareti domestiche, sul cui silenzio hanno vegliato premurosamente la moglie, la figlia, i genitori. Pare che non abbia intenzione di lasciare per adesso Roma. Soltanto tra qualche giorno deciderà se andare per un po' di tempo al mare nella sua casa di Lavinio costruita insieme a quelle di alcuni scienziati nucleari, oppure nella tenuta di Gallicano, nelle vicinanze di Palestrina. «Per ora ha soltanto bisogno di riposo, di dimenticare le passate traversie — ha detto il prof. Adolfo Gatti, uno degli avvocati che lo hanno difeso nei due processi subiti — i suoi nervi sono realmente a pezzi. Quindi niente programmi. Ma il professore è un uomo troppo attivo e di grandi capacità per restare a lungo in disparte».

Egli, com'è noto, per decisione del tribunale dovrà restare per sempre escluso dai pubblici uffici, ma non per questo gli saranno precluse altre vie. Da qualche tempo, apparendo ormai prossima la libertà, gli sono pervenute importanti offerte di lavoro da parte di grandi aziende private che si occupano di energia nucleare.

Sembra tuttavia che Felice Ippolito sia più propenso a dedicarsi alla consulenza geomineraria. Lo ha confidato tempo fa e del resto ha già avuto la proposito delle offerte da una società americana interessata alle ricerche di nuovi giacimenti di uranio.

Felice Ippolito ha lasciato il carcere di Rebibbia ieri sera poco dopo la decisione dei giudici della Corte d'Appello di concedergli la libertà provvisoria in considerazione delle sue precarie condizioni di salute e del fatto che aveva già scontato più di metà della pena inflittagli. Egli ha trascorso in stato di detenzione due anni, due mesi e venti giorni.

Ad attenderlo fuori del carcere vi era una folla di giornalisti, di fotografi e di operatori della televisione. L'ex segretario generale del Cnen, al cui [illegible] era l'avv. [illegible] Gatti, appena varcata la soglia del grande cancello è rimasto interdetto dinanzi al balenio incessante dei lampi delle macchine fotografiche; poi sorridente e con passo sicuro si è diretto verso la grande macchina blu con autista che lo attendeva. Ippolito indossava un completo grigio di buon taglio e nel taschino della giacca aveva infilato l'immancabile fazzoletto bianco. Il volto era abbronzato, l'aspetto nell'insieme florido. Con sé non aveva nulla. Stamani alcuni incaricati andranno a Rebibbia a prendere gli oggetti personali rimasti nella sua cella.

Ieri sera era riuscito a sbrigare velocemente le pratiche necessarie e gli era stato inoltre evitato di recarsi, come sempre avviene in simili casi, in questura per le fotografie segnaletiche e le impronte digitali. L'archivio della polizia non lo ha ritenuto necessario perché sia le foto sia le impronte furono prese all'epoca dell'arresto.

Quindi la veloce corsa dell'automobile per la via Tiburtina e in città, fino a via Ximenes, sempre inseguita dalle auto dei cronisti e dei fotografi. E in fondo al portone l'ossequioso saluto del portiere: «Buona sera, professore. Ben tornato!». Infine, la salita in ascensore, fino al quarto piano, e il festoso ingresso in casa dove i familiari erano in trepida attesa.

Gianfranco Franci

Il prof. Felice Ippolito nel momento in cui varca la soglia del carcere di Regina Coeli (Telefoto «A. P.»)

L'azienda del Sestriere al Salone del turismo

Parigi, martedì sera.

In occasione del Salone Internazionale del Turismo che è in corso a Parigi, l'Azienda autonoma di Soggiorno del Sestriere offrirà la sera di domani mercoledì un «cocktail» presso la sede della delegazione Enit in Francia. Nel corso del ricevimento il presidente dell'Azienda illustrerà le caratteristiche dell'attrezzatura ricettiva e degli impianti di quella che è stata definita la «metropoli italiana della neve» e risponderà alle domande dei giornalisti e dei tecnici intervenuti.

Tre feriti su un trattore che si rovescia in discesa

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) Su un trattore trainante un rimorchio carico di fieno, condotto dal ventenne Francesco Gatti, avevano preso posto stamane il coltivatore diretto Stefano Gatti, di 50 anni, la di lui moglie, Margherita Preda, di 53 anni, e la cognata Angela Raiteri in Gatti, di 22 anni, tutti da Quattordio. In una curva in discesa, causa la rottura dei freni, il veicolo è ribaltato, travolgendo le quattro persone; pressoché illeso Francesco Gatti, mentre le altre tre persone sono rimaste ferite gravemente hanno dovuto essere trasportate all'Ospedale di Alessandria; per Angela Raiteri la prognosi è riservata per forte contusione addominale; Stefano Gatti e la moglie ne avranno per oltre un mese per varie ferite.

Morto il sacrestano di Chieri travolto in bicicletta da un'auto

Chieri, martedì sera.

(g. p.) Il sacrestano della parrocchia di S. Giorgio a Chieri, Gustavo Mezzo, di 44 anni, mentre in bicicletta stava attraversando la statale n. 10, al bivio dell'ingresso nell'abitato di Chieri, è stato investito da un'auto guidata da Luigi De Rossi di 32 anni, abitante a Torino in via Moncrivello 1. Il Mezzo, [illegible], ha infranto il parabrezza e dopo un volo di circa venti metri è piombato a terra battendo il capo.

Trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio lo sventurato stamane è morto.

I comizi più frequentati della campagna elettorale

La Garoppo candidata a Roma spera nei voti dei piemontesi

Se una piccola parte della numerosa colonia di corregionali (circa 70 mila) la sosterrà, potrà diventare consigliera comunale per il psdi e puntare quindi a Montecitorio - Nelle prossime «politiche» si presenterà a Casale Monferrato - Alla gente che s'affolla incuriosita per vederla la «supermaggiorata» parla, con molta serietà, di ragazze-madri, di piena occupazione e di parcheggi per le auto

Roma, martedì sera.

Maria Luisa Garoppo, la famosa «lasciaraddoppista» di Casale Monferrato, ha posto la sua candidatura nella lista socialdemocratica del comune di Roma dove si è trasferita da quattro anni pur conservando la residenza in Piemonte. Dice che, «Lascia o raddoppia?» costituisce per lei un ricordo simpatico ma ormai lontano.

Anche se forse non è riuscita a mantenere a una certa distanza la sua vita privata di «personaggio televisivo» dagli impegni politici, nelle sue funzioni presso la segreteria del Ministero della Riforma burocratica le sue giornate sono affollate di impegni e di pratiche. La lotta con il tempo ed il desiderio di risolvere i problemi altrui sono le sue occupazioni preferite.

Per la prima volta un personaggio femminile televisivo si occupa di politica, partecipa attivamente ad una campagna elettorale, pone la propria candidatura, fa comizi.

Un legame tra Maria Luisa Garoppo ed il partito socialdemocratico esisteva già nel 1962 quando fece la campagna elettorale e malgrado il suo nome non figurasse nella lista ebbe egualmente tantissimi voti di preferenza; dopo, come le «indossatrici volanti», ha fatto tante altre campagne elettorali per le varie giunte comunali; ora, dopo aver posto la propria candidatura quasi per gioco, l'ha presa cialedettamente a cuore.

«Ho sposato la causa — dice — e non campo più. Mi alzo alle sei del mattino e vado a dormire alle due».

In una conversazione cordiale, animata, piena di battute e di trovate, Maria Luisa Garoppo spiega che spera oggi di vincere per potere nel '68 presentarsi a Casale Monferrato alle elezioni politiche per puntare su Montecitorio.

Ai comizi della Garoppo la gente va per vedere la «supermaggiorata del teatro greco», come fu definita da diversi giornali dieci anni fa, ma lei mette subito in chiaro che il tempo dei «quiz» e dei giochi è finito e che adesso si occupa soltanto di problemi seri: così attacca a parlare di sussidi per le ragazze-madri, di case per i «baraccati», di piena occupazione, dell'industria del sole e dei parcheggi sotterranei.

Nella sua vita oggi la politica è il primo interesse e per essa rinunziare all'attività di partito ha rinunciato a sposarsi. Fidanzata con un notaio che trovava poco decoroso che la propria moglie s'occupasse di politica, la prorompente diva di «Lascia o raddoppia?» tra un partito da votare ed un partito da sposare ha preferito il primo ed ha mandato tutto a monte, come si sa, a due giorni dal matrimonio.

Ora spera che il partito socialdemocratico la ripaghi di questo e degli altri grossi sacrifici.

Questa ragazza estroversa che non sa fare a meno di voler bene alla gente e di cercare di rendersi utile, ha deciso di diventare consigliere comunale di Roma. «Ho posto la mia candidatura a Roma perché noi piemontesi abbiamo ceduto a Roma la capitale d'Italia, è ora che qualcuno venga a prendersi il Consiglio comunale».

In questa rivalsa «regionale», Marilù Garoppo fa molto affidamento sulla colonia di 70 mila piemontesi che ormai vive a Roma.

Lieta Harrison

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, sestile al Sole. La fede nella riuscita sarà rinforzata, grazie all'aiuto morale di amici sinceri. Situazioni mutevoli dalle quali saprete trarre del vantaggio. Con abilità e senso pratico vi difenderete dai raggiri e farete cose utili nel settore degli interessi. Tipi: Leone, Ariete, Sagittario.

Leone - *Lavoro:* sarete favoriti dall'eccellente aspetto di Leone e Sole. State tranquilli, ogni cosa andrà bene. Fate i vostri passi, perché nulla verrà a fermare il vostro slancio naturale. *Vita affettiva:* non badate alle apparenze, ma date la vostra piena fiducia a chi dimostra di volervi bene. Il vostro fascino sta nel sorriso.

Ariete - *Lavoro:* siate riservati con i vostri collaboratori ed esigete da loro uguale rapporto di fatiche, pari a quelle prestate da voi. *Vita affettiva:* buoni [illegible] garantiranno le nuove amicizie nel senso positivo.

Sagittario - *Lavoro:* momento eccezionalmente propizio per il lavoro, ma dovrete frenare la impulsività che non è aderente alla diplomazia. Situazione che tende a migliorare ancora. *Vita affettiva:* meglio non fidarsi delle informazioni di dubbia provenienza, ma dare ascolto solo alle persone che diano garanzia di una sincera amicizia. Salute: malesseri e nervosismo.

Previsioni collettive per tutti i nati del Toro: periodo favorevole per i viaggi, le associazioni sentimentali, le combinazioni di lavoro. Badate ai cibi acidi. Gemelli: dalle indicazioni astrologiche si deduce che questa è la giornata adatta per sistemare i vostri interessi. Seguendo le indicazioni dettate dai sogni, avrete delle possibilità per il giuoco d'azzardo. Cancro: avventura amorosa. Dono oppure invito. Troverete piena armonia in serata. Vergine: momento propizio per viaggiare e imbastire imprese commerciali. Avrete amici pronti a sorreggervi. Bilancia: giornata ottima, dopo aver eliminato alcuni ostacoli all'inizio. Amici che facilitano molte cose. Scorpione: stanchezza fisica eliminabile con qualche energetico. Incontro inutile e da scartare. Chiacchierata equivoca. Non perdete del tempo prezioso. Capricorno: vi sentirete meglio in serata. Collocate al giusto posto i valori morali di una persona che conoscete. Acquario: la volontà eccessiva sulle persone rischia di opprimere. Mantenetevi più moderati. La vita affettiva darà delle soddisfazioni. Pesci: si accomoderanno le cose.

T. Palazzolesi

Il medico della famiglia

L'enfisema: nemico numero 2 - Si fotografa dentro lo stomaco - Quel dolore al braccio sinistro... - Forfora e psiche - Con la schiuma alla bocca... - Prevenire i calcoli

«Qual è — domanda il signor T. M. — la malattia che fa più vittime, dopo i disturbi del cuore?».

L'enfisema polmonare. Esso colpisce gli uomini fra i cinquanta ed i sessant'anni e li rende praticamente invalidi, poiché essi non possono compiere qualche sforzo, senza avere il fiato corto, tosse e stanchezza. Qualcuno è così menomato che non riesce a spegnere un fiammifero acceso, a trenta centimetri di distanza.

* *

«Su una rivista — dice il signor A. R. — ho visto la fotografia di un'ulcera gastrica, presa su una persona vivente, senza intervento chirurgico. Com'è stato possibile fare una foto del genere?».

Usando la cosiddetta gastrocamera. Si tratta di una piccolissima macchina fotografica tubolare del diametro di circa un centimetro, fissata ad un tubo flessibile di sei millimetri di diametro. La gastrocamera, che è munita di lampadina, ha sedici obiettivi grossi come una testa di spillo, disposti orientati, che proiettano simultaneamente altrettante immagini diverse della parete dello stomaco, col tempo di posa di 1/500 di secondo. L'apparecchio viene ingoiato dal paziente, come se si trattasse di una sonda gastrica. Dopo l'estrazione della minuscola macchina, il film viene estratto e sviluppato. L'insieme delle manovre non è molto semplice e la maggior parte dei medici debbono seguire un corso d'addestramento per interpretare correttamente le immagini. Ogni foto ha un diametro di sei millimetri e può essere ingrandita per uno studio più dettagliato. Lo strumento consente di fotografare il 90% della parete gastrica.

* *

«Un dolore intermittente al braccio sinistro — domanda il signor E. S. — significa necessariamente che c'è qualcosa nel cuore che va male?».

No. Questo tipo di dolore può anche derivare dai muscoli, dai nervi, dai legamenti, dai vasi sanguigni, dai tendini della spalla, dall'artrite e da disturbi nel plesso brachiale.

* *

«Sapere — domanda la signora A. F. — se la forfora possa avere cause psichiche?».

Già troppe malattie vengono attribuite a disturbi della psiche: non aggiungiamone altre. Nondimeno, la sgradevole presenza della forfora può far nascere problemi psicosomatici in individui molto emotivi.

* *

«Si sente dire sovente — scrive il signor D. L. — che una persona aveva la schiuma alla bocca. Quest'espressione, oltre al senso figurato, può avere anche un senso proprio? Voglio dire: può comparire della schiuma sulla bocca d'un uomo?».

Sì. Per esempio quando i polmoni sono congestionati in modo acuto. Il fenomeno si può osservare anche nei casi di rabbia (idrofobia), ma più comunemente la cosa accade quando si lavano i denti o quando si beve birra appena spillata.

* *

«C'è modo — domanda la signora F. B. — di prevenire la formazione di calcoli in una persona soggetta a calcolosi renale?».

I calcoli si formano perché troppo calcio lascia il corpo per via renale. L'urina diventa satura, i sali di calcio cristallizzano e formano calcoli. Chiunque abbia questo problema dovrebbe bere due o più litri di acqua al giorno, in modo che le sostanze chimiche soggette a cristallizzazione rimangano in soluzione. Ma è più pratico ridurre il consumo di cibi ricchi di calcio come: i latticini, il tuorlo d'uovo, le olive verdi, i cavolfiori, i cavoli-rapa e i fagioli secchi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Divina» gridavano gli spettatori argentini acclamando la MUZIO

Trent'anni fa moriva la celebre attrice-cantante - La radio la commemorerà domani

Claudia Muzio

«Divina» definirono Claudia Muzio i fans di Buenos Aires che ebbero ripetute occasioni di ascoltarla al Colon fra il '19 e il '34. Manifestazione di fanatismo tipicamente latino, certo, ma anche di ammirazione dinanzi al prodigio — e di prodigio si può senz'altro parlare — di questa stupenda attrice-cantante.

E del resto, come pensare a un diverso comportamento del pubblico quando, per esempio, nel secondo atto della Fiamma di Respighi la Muzio eseguiva il sortilegio su Donello con la chioma arruffata, gli occhi sbarrati, i pugni sotto il mento, distesa su un divano? Atteggiamento personalissimo, derivato tuttavia da un ripensamento meditato che teneva conto di molteplici esigenze plasmate e filtrate attraverso un gusto e una sensibilità veramente eccezionali.

Claudia Muzio seppe tonificare il melodramma attuando in se stessa un mirabile connubio, dove «il canto — scrive esemplarmente il Celletti, che rievocherà domani alla radio (17,25 Programma Nazionale) il trentesimo anniversario della morte del celebre soprano avvenuta a Roma il 25 maggio 1936 — riconquistava i valori stilistici ed espressivi che gli competevano: morbidezza d'emissione, fermezza e rotondità di suono, continuità della linea melodica, nobiltà e ampiezza di fraseggio, eleganza dei portamenti e dei legati», mentre «l'azione scenica si depurava dall'esasperato dinamismo, dall'agitazione nervosa e dalle soverchie plateailità».

Ciò le consentì certi arditi accostamenti fra Trovatore e Tosca, Traviata e Amore dei tre re, Walkiria e Pagliacci, Aida e Manon Lescaut, fino a toccare le supreme vette, psicologicamente e vocalmente opposte, di Norma e Turandot. Da Bellini a Puccini: un secolo di melodramma in cui vittoriosamente si afferma la personalità di Claudia Muzio. Compito arduo, poiché non era tanto, o soltanto, questione di mezzi vocali, quanto, e soprattutto, di stile. Di qui una soluzione fondata su un molteplice miracoloso equilibrio che, mentre le permetteva di non rinunciare alla propria suggestiva personalità, al tempo stesso la vedeva sempre e spasmodicamente impegnata a donare tutta se stessa nella penetrazione stilistica dell'opera che era chiamata a interpretare, cosicché — nota ancora il Celletti — «il carattere del personaggio rimaneva fedele alla concezione originale del compositore e allo spirito del suo tempo».

Questo, in ultima analisi, il senso più vero e profondo della grande lezione di nobiltà artistica impartita da Claudia Muzio, che resta pur sempre, a trent'anni dalla morte, quella donna e artista singolare che la critica e il pubblico conobbero ed esaltarono in vita. Davvero «l'unica», come felicemente volle definirla Gabriella Besanzoni tramandandone ai posteri il ricordo scolpito nel marmo.

G. Gualerzi

Si apre stasera al Nuovo la stagione sinfonica del Regio

Come negli anni scorsi, al termine della consueta stagione lirica, si svolge al Teatro Nuovo una serie di concerti sinfonici, organizzati dall'Ente Regio sotto l'egida del Comune, e offerti gratuitamente alla cittadinanza.

Il primo di essi si effettua questa sera e sarà diretto da Massimo Freccia (Firenze, 1906), musicista di larga esperienza internazionale e ben noto anche fra noi. Egli presenterà la «Sinfonia in mi bem., op. 55» (recante il sottotitolo «Eroica», su cui molto disquisirono i commentatori), che fu la prima grande concezione sinfonica, dove il genio di Beethoven si esprime in tutta la sua potenza; anzi il secondo tempo rimane come la più tragica e universale «marcia funebre» dell'arte musicale.

I due notturni «Nuages» e «Fêtes» di Debussy recheranno poi due diversi e felici saggi del più iridescente impressionismo francese, mentre la seconda suite dal balletto «Dafni e Cloe» confermerà l'intensa suggestività della magistrale arte strumentale di Ravel.

l. c.

Negli spettacoli del "Maggio fiorentino„

Affrontano il melodramma i registi del teatro di prosa

Dopo il francese Rouleau ed Enriquez, tocca ora a De Lullo - Come ha allestito l'«Alceste» di Gluck

Firenze, martedì sera.

Nell'approntare il denso e attraente programma di questo «Maggio Musicale» fiorentino, il sovrintendente Pacoe e il direttore artistico Alberti hanno puntato molto sui nomi di alcuni affermati registi di prosa per l'allestimento delle opere liriche in programma. Dopo il francese Raymond Rouleau, cui è stata affidata l'inaugurale Luisa Miller e Franco Enriquez, che ha curato la rappresentazione della Sposa sorteggiata di Busoni, sarà la volta, nei prossimi giorni, di Giorgio De Lullo e di Gianfranco De Bosio, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino.

De Lullo, reduce dall'entusiasmante successo ottenuto a Londra con i pirandelliani Sei personaggi e Il gioco delle parti, va apportando gli ultimi ritocchi all'Alceste di Gluck che andrà in scena al «Comunale» venerdì prossimo diretta da Vittorio Gui. «E' stato un lavoro — ha dichiarato il regista nel corso di una prova — compiuto in perfetto accordo fra Gui e me. Sorgeva infatti il problema, tanto dal punto di vista musicale quanto da quello drammatico, di non discostarci troppo dalla prima versione dell'opera (che è del 1767) anche se è stato naturalmente adottato il rifacimento di nove anni posteriore, che è poi l'unico riconosciuto dal compositore. Un tipico esempio è offerto dallo splendido coro Piangi, o Tessaglia, che noi abbiamo fatto intonare al terz'atto nella sua versione integrale, come alla prima rappresentazione viennese, mentre solitamente veniva presentato al second'atto, in una scrittura ridotta, prima della presunta morte di Alceste, e quindi ingiustificato sotto il profilo drammatico».

Per quanto riguarda i criteri dell'allestimento, De Lullo dichiara d'essersi posto al servizio della musica con assoluta umiltà e senza il minimo intento di prevaricazione rispetto all'opera di Gluck: nessuna «rivoluzione» interpretativa dunque, e d'altra parte, nessun fasto scenografico. «Assieme a Pierluigi Pizzi, autore delle scene e dei costumi, abbiamo tentato di togliere ogni sovrabbondanza barocca, ogni orpello elegante, tutte cose piacevoli forse visivamente, ma in definitiva frivole ed evasive. Il nostro intento è stato quello di raggiungere la "grandezza" indispensabile all'ambientazione della Alceste senza passare attraverso la levigatezza o la retorica, ma al contrario attraverso una severa secchezza che riecheggiasse in certi punti persino le forme dell'oratorio. L'unica sorpresa potrà eventualmente provenire dalla materia impiegata da Pizzi, evidentemente influenzata dalle consimili ricerche della pittura contemporanea: tipica, in tal senso, la scena dell'Ade, priva di qualsiasi suggerimento romantico, immaginata all'interno di un vulcano che rammenta scopertamente certi "sacchi" resi famosi qualche anno fa da Burri».

Protagonista dell'opera di Gluck sarà Leyla Gencer; le saranno al fianco Angelo Loforese (Admeto), Ernest Blanc (Sommo Sacerdote), Giovanni Antonini (Apollo), Renea Jotti (Ismene), Antonio Pietrini (Evandro). Il coro che ha larga parte nella Alceste è istruito da Adolfo Fanfani. L'orchestra agli ordini di Gui è quella del «Maggio Musicale».

gi. po.

Va in scena il «Piôlet»

Il regista Gianfranco de Bosio (a destra) con Guiliero Rizzi e Maria Teresa Sonni durante le prove di «L'omi Piôlet» di Dario G. B. Tana che lo Stabile torinese presenta da domani sera al Teatro Carignano

Darling gira «*Fahrenheit 451*» alla periferia di Londra

La Christie donna del 2000 nel nuovo film di Truffaut

L'attrice vi interpreta due ruoli - La vicenda è tratta dal romanzo avveniristico di Ray Bradbury

Londra, martedì sera.

Giacchetta di antilope, minigonna, messa bionda cortissima, occhiali da sole e una piccola borsa di pelle. Così si presenta Julie Christie sul «set» del film avveniristico Fahrenheit 451 che François Truffaut sta ultimando di girare alla periferia di Londra.

E' la diva del momento. Ne è consapevole anche se fa di tutto per non dimostrarlo. Un grosso colpo per Truffaut: l'aveva sotto contratto prima che Julie ricevesse l'Oscar per Darling. *Da tempo Truffaut pensava di fare interpretare alla stessa attrice i due ruoli femminili del film (che, com'è noto, è piuttosto fedele alle terribili pagine avveniristiche dell'omonimo romanzo di Ray Bradbury, tradotto in Italia col titolo Gli anni della Fenice).*

Julie Christie infatti entra in due distinti personaggi in questa pellicola ambientata oltre il 2000, ma figuratamente nella moda e nel paesaggio, assai simile al nostro presente. E' Mildred, la moglie di Montag il vigile del fuoco incendiario, e Clarisse, la giovane colma di candore e di calore umano che Montag incontra la prima volta per strada.

Due donne diverse. Un po' ciò che Julie Christie è stata in Billy il bugiardo e in Darling: fatte le debite differenze, naturalmente. Mildred è lo sconcertante esempio dell'umanità del futuro: del futuro visto non solo da Bradbury ma dall'Orwell di «1984», dall'Huxley di Il mondo nuovo, dal Sheckley di La decima vittima.

E' nervosa, Julie Christie. Parla con noi mordicchiandosi le unghie, passandosi le dita della mano destra tra i capelli, toccandosi gli occhiali. Non per timidezza o imbarazzo: si tratta solo di carica nervosa che sfugge al suo controllo. Sul «set», però, è docilissima. Non si sente diva e non vuole esserlo: «Il cinema è un lavoro — afferma — e lo voglio fare bene».

p. r.

Julie Christie sul «set» del film «Fahrenheit 451»

Joan Caulfield

Il marito dentista rifiuta di curarla: ottiene il divorzio

SANTA MONICA, mart. sera.

L'attrice Joan Caulfield ha ottenuto il divorzio dal marito, il dentista Robert Peterson, che aveva sposato sei anni fa.

«Robert aveva molte capacità — ha spiegato Joan Caulfield — ma non amava il lavoro. Lavorava sempre di meno, guadagnava sempre di meno. Ma ha raggiunto il colmo quando si è persino rifiutato di mettersi a posto un dente che aveva bisogno di cure».

Poco prima di mezzanotte a Parigi

Si uccide per dissapori coniugali il figlio dell'attore François Périer

Aveva 23 anni ed era aiuto-regista - Si è gettato dal quarto piano

PARIGI, martedì sera.

Jean-Pierre Pilu, assistente regista e figlio del celebre attore François Périer, si è ucciso nella notte gettandosi da una finestra dell'abitazione dei suoceri, al quarto piano di uno stabile di Montmartre. Le prime risultanze dell'inchiesta di polizia indicano che il giovane si è tolto la vita in una crisi di depressione, perché la moglie dichiaratamente intendeva rompere i rapporti.

Pilu aveva 23 anni. Era passata da poco la mezzanotte quando è stata diffusa la prima notizia: raccolto sul marciapiede e portato di urgenza in ospedale, Jean Pierre giungeva in stato di coma. Poco dopo spirava.

A dare l'allarme alla polizia è stato, prima ancora delle persone che si trovavano in casa con Pilu, il proprietario di un bar situato proprio di fronte al palazzo di rue du Faubourg Montmartre, dove è avvenuta la tragedia. Il barista ha avvertito la polizia.

Il padre di Pilu, François Périer, si trova attualmente in «tournée». Non è stato possibile avvertirlo immediatamente dell'accaduto.

n. s.

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.373: la OR.T.E.S. Servizi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Roulottes Elnagh

unica con freni elettrici, prove, dimostrazioni, permute, rateazioni Sava da 20.000 mensili. Covolo, G. Cesare 187, telefono 851.123.

Il servizio Esso Casa

è a Vostra disposizione per una revisione completa al Vostro impianto di riscaldamento, sostituzione caldaie, bruciatori, pulizia serbatoi, caldaie e camini. Interpellateci. Bertolotti, telef. 746.878.

Il vostro orologio non va?

In piazza Carlo Felice 44 al Servizio Riparazioni e Assistenza Tecnica Ciaparo, esperti orologiai eseguono qualsiasi riparazione al Vostro orologio, il controllo e ritocco del tempo, il controllo dell'impermeabilità ed altri servizi immediati sono gratuiti.

Signorette porte pieghevoli via Campana 15, t. 650571

in legni pregiati, stoffe, vetrine, ecc. L'unica a presentare un nuovo tipo senza binario.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!

Chiamate il 60.466 - 661.967. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 10.000.

Carte da parati

Prima di acquistare qualsiasi tappezzeria rivolgetevi direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, dove troverete ai migliori prezzi carte di ogni classe e stile.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.78

Al Nuovo (Stagione Sinfonica del Regio): ore 21,15 Orch. del Regio diretta da M. Freccia. Ingresso gratuito.
Carignano - Teatro Stabile: da domani «'L omi Piolet» commedia piemontese di Carlo G. B. Tana. Regia di G. de Bosio e G. Rizzi.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 in «L'onorevole» di Leonardo Sciascia.
Teatro Stabile: oggi recita ad Acqui Terme. Domani ore 21,30 «Ti ho sposato per allegria». Novità di Natalia Ginzburg, regia di Luciano Salce.

Alcione: Rivista Aldo Cecchetini. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Mario Ferrero. Orario 16,15 - 21,30. Serata in onore di Mario Marti e Marisa Rosetto.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Delmer Daves «Gli amanti devono imparare» T. Donahue, A. Dickinson, R. Brazzi, S. Pleshette (S. Uniti 1962, colori, minuti 110).

Al Florida (p. Solferino, t. 542-822): ore 21 Compl. The George's; cantano Gianni Savino, Aipo e Bert.
Augustus: ore 21 orch. Loris.
Castellino: riposo.
Fury Dance: ore 21 Piero Cotto.
Gay Salon: 16,45-21 [illegible] d'Andi.
Casella Danze: 21 orch. Nagni.
Giardino delle Arti: 21 Lanfranco.
Hollywood: ore 21 Erko Taldo.
La Perla: 21 I Feroni di Roma.
Principe: ore 21 Aldo e I Diversi.
Trocadero: ore 21 Enzo Salvatore.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Crazy Club (t. 60-092): New Samurai.
Los Amigos Cabaret: ore 22-24 spett. de I Gufi, giov. e ven. b. v.
Moulin Rouge (p. Carlina): Attrazioni Internazionali. Orch. Rinaldo Prandetti.
West End Club, st. Trefero, 890-270: Patrick Samson et les Phenicians.

Abatjour (Sacchi 28, t. 541-025): 21.
Al Bagatella, Cavoretto 2, t. 678-878: Musica per sognare - Sala ye-ye.
Baby Night - Whisky à Gogo.
Carrion (Sacchi 14, t. 521-528): 21.
Lido Whisky, Monc. 422, 697-016: 21.
Los Amigos - Whisky à Gogo (corso Unione Sovietica 511): tutte le sere.
Villa Guy (Moncalieri 62): ore 21.
Whisky Mattè, tel. 687-363: ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «90 notti in giro per il mondo» scope, colori. Vietato 18.
Ambra: «I gialli di Edgar Wallace n. 5» con Yoko Tani.
Corso: «Il teschio maledetto» C. Lee, P. Cushing, colori. Vietato anni 14.
Cristallo: «Delitto quasi perfetto» P. Leroy, P. Tiffin, G. Granata, B. Blier, eastmancolor. Orario spett.: 14,10, 16, 18,10, 20,10, 22,25. Ult. giorno. Domani «Operazione Goldman».
Doria: «7 uomini d'oro» di M. Vicario, con R. Podestà, P. Leroy.
Ideal: «Sette magnifiche pistole» Sean Flynn, Fernando Sancho, Evelyn Stewart, sc. col. Ultimo giorno. Domani «Danger dimensione morte».
Lux: «Colpo segreto» con Jean Gabin e Fernandel.
Nazionale: «Obiettivo Tobruk» con Richard Burton e James Mason.
Reposi: «L'armata Brancaleone» V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volonté, E. M. Salerno, B. Steele, technicolor.
Romano: «Uccellacci e uccellini» di P. P. Pasolini, con Totò. Vietato minori anni 14. Inizio film: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Vittoria: «Kiss Kiss... Bang Bang» (Bacio e sparo) di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, G. Martin, Nieves Navarro, technicolor, scope.

Ariston: «Detective's Story» P. Newman, L. Bacall, J. Leigh, S. Winters. Vietato minori anni 14.
Arlecchino: «La cugina Fanny» Miriam Hopkins, Walter Gilter. Viet. 18.
Augustus: «Svegliati e uccidi» (Lutring il solista del mitra) Robert Hoffman, Lisa Gastoni, G. M. Volonté, eastmancolor. Vietato 18.
Capitol: «Amore all'italiana» technicolor, scope, con W. Chiari, R. Vianello, F. Panelli. Vietato minori 14.
Metropol: «Tutti insieme appassionatamente» (5 premi Oscar) Julie Andrews, scope technicolor. Inizio film: 15,40 - 18,50 - 22.
Torino: «L'amante infedele» R. Hossein, M. Mercier, techn. scope. Vietato minori anni 14. Apert. ore 10.

Alexandra: «Sfida infernale» Henry Fonda, Linda Darnell.
Faro: «Sfida infernale» Henry Fonda, Linda Darnell.
Fiamma: «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, Van Heflin.
Gioiello: «Il corridoio della paura» P. Breck, C. Towers, viet. anni 18.
Hollywood (tel. 651.804): «Dio, come ti amo» G. Cinquetti, R. Vianello, N. Taranto. Ultimo spett. ore 22,30.
La Perla: «Dio, come ti amo» con G. Cinquetti, R. Vianello, N. Taranto, C. Croccolo.
Maffei: «Signori si chiude» Riv. M. Ferrero 16,15 - 21,30 serata in onore di Mario Marti e Marisa Rosetto. Film: «Una sporca guerra».
Massimo: «Mani di pistolero» tech. scope, G. Hill, G. Milland, viet. 14.
Odeon: Da Istanbul ordine di uccidere.
Principe: «Dio, come ti amo» con G. Cinquetti, R. Vianello, N. Taranto, C. Croccolo.
Statuto: «Mani di pistolero» tec. scope, G. Hill, G. Milland, viet. 14.

Adriano: «Oltre ogni limite» tec. Jack Palance, Maria Felix.
Alcione: «Un treno per Berlino» Riv. Aldo Cecchetini 16,15-21,15.
Alpi: «I misteri della magia nera» N. Haro Oliva, Carlos Riquelme.
Bosimi: «La spietata Colt del Gringo» con Jim Reed, techn. scope. Vietato 14. Prima visione per Torino.

Centrale: «Fuoco fatuo» di Louis Malle, con Jeanne Moreau. Ap. 10.
Milano: «5 corpi senza testa» e «Le calde amanti di Kiote». Ap. 10.
Olimpia: «Scandali nudi» col. V. 18.
Pax: «I razziatori» techn. D. Duryea.
P. Nuovo: «7ª cavalleria» col. e «Joe Mitra» E. Constantine. Ap. 10.
S. Felice: «A rotta di collo» H. Lloyd.

Esperia: «Atlanta Gringo ora si spara» R. Martin, S. Solar.
Giardino: «La grande guerra» Vittorio Gassman, Alberto Sordi.
Mirafiori: «Il processo» Anthony Perkins. Vietato minori anni 18.
Vinzaglio: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono) scope, technicolor, con Sean Connery.

America: «La donna di paglia» Sean Connery, Gina Lollobrigida, techn.
Eliseo: «Sexy nel mondo» attrazioni internazionali in technicolor.
Nuovo: «Fuoco verde» tec. G. Kelly.
S. Paolo: «Agente 007 operazione Thunderball» tec. scope, S. Connery. Ultimo spettacolo ore 22,15.
Artisti: «Massacro a Phantom Hill» Audie Murphy, techn. scope.
Belgio: «Le colline bruciano».
Corallo: «Sirene amore», Technicolor.
Eridano: «Guerra e pace» H. Fonda, A. Hepburn, technicolor, scope.
Grosso: «Vendetta uomo invisibile».
V. Veneto: «La roccia d'argento» Edmund O'Brien, Yvonne De Carlo.

Astra: «003 contro Intelligence Service» B. Lee, W. Sylvester.
Bernini: «Topkapi» Melina Mercouri, P. Ustinov, M. Schell, techn.
Eliseo: «Ho sposato 40 milioni di donne» Fred McMurray.
Moncenisio: «Valanga gialla» Frank Lovejoy, R. Carlton.
Odeon: «Il ritorno dei lanciatori di coltelli» techn. John Wayne, V. Ralston.
Star: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono) S. Connery, C. Auger, L. Paluzzi, technicolor, scope.

Adua: «Missione Caracas» col. sc.
Aurora: «I cavalieri dell'onore» colori, William Holden.
Brescia: «Banditi città fantasma».
Dialon: «Tre donne per uno scapolo» Glenn Ford, Geraldine Page.
Nord: «Non sparate alla bionda» P. Clay, A. Carrera. Vietato anni 18.
Nuovo Parino (V. Cigna, 47): «Sordido» Robert Mitchum, technicolor.
Palermo: «Sinfonia per un sadico» H. Vernon, Ann Astor. Vietato 18.
Sociale: «7 pistole per i McGregor» col. Robert Wood, F. Sancho.
Smith: «Il giorno della vendetta» technicolor, A. Quinn, K. Douglas.

Cabiria: «Una Rolls Royce gialla» J. Bergman, R. Harrison, technicolor.
Colosseo: «Dio, come ti amo» con G. Cinquetti, R. Vianello, N. Taranto, C. Croccolo.
Continental: «La collina del disonore» S. Connery, E. Andrews. Vietato 14.
Flora: «Zorikan lo sterminatore» technicolor, Dan Vadis.
Ghisio: «Zulu» Stanley Baker, Jack Hawkins, technicolor.
Italia: «Giovani leoni» Marlon Brando, Montgomery Clift, D. Martin.
Modernissimo: «Sangue di Caino» J. Payne e «La donna scimmia». Tognazzi.
Piemonte: «La rivolta del Sudan» A. Quayle, J. Syms, colori, scope.
S. Carlo: «Deportati di Botany Bay» Alan Ladd, P. Medina, techn.
Spezia: «Occhio caldo del cielo» tec. R. Hudson, K. Douglas, D. Malone. Apertura ore 15.

Diana: «Corsaro dell'isola verde» scope, techn. Burt Lancaster.

Dora: «Viaggio 7º pianeta» techn.
Roma: «Lo sperone nero» tec. sc.

Alba: «Rivolta di Frankenstein» tech. Peter Cushing.
Ambra: «I vichinghi» Kirk Douglas, Tony Curtis, Janet Leigh, colori.
Apollo: «Spie S 05 missione [illegible]» J. Servais, A. Spaak.
Edera: «Qualcuno verrà» technic.
Lucento: «Terrore nello spazio» V. 14.
Lutrario: «Il pasto delle belve».
Splendor: «Edgar Wallace racconta» D. Addams, E. Jones.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Arlecchino, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia Orfeo, Principe, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). Teatro Gobetti: Compagnia comica di Livorno (ridotti all'Enal ed alla cassa); Juventus-Nazionale ungherese (ridotti all'Enal).

Quando «monsieur» Jacques si scatena all'offensiva

Anquetil ha dato il brivido

IL PUNTO — Ognuno fa il suo gioco

La tattica di «Gem»

Anquetil deve attaccare, sempre e ad ogni occasione - Quando non è lui a farlo, tocca a Jimenez, un rincalzo che vale parecchio - Ieri non c'è stato in definitiva nessun mutamento, ma molti avversari si son logorati a tutto vantaggio del francese

Roma, martedì sera.

La gente magari si arrabbia (ed ha torto ad arrabbiarsi, specie quando sfoga la sua ira scrivendo sull'asfalto delle strade degli inutili e cattivi «abbasso Anquetil»). La gente magari si arrabbia, ma è indubbio che la compagine diretta da Geminiani, almeno per ora, conduce la corsa con notevole intelligenza. Ieri sera, abbiamo parlato a lungo con il direttore sportivo francese. «Che vuoi — sosteneva Gem — Anquetil con questa benedetta prima tappa e i tre minuti di ritardo, si è visto costretto a cambiar condotta di gara. Anquetil, per vecchia abitudine, era uno che correva al coperto, senza esporsi mai, puntando le carte migliori nella tappa a cronometro. Adesso, invece, deve balzare all'attacco quando gli capita, non appena fiuta l'occasione favorevole. Nella Chianciano-Roma, è scappato con Zilioli. Gli è andata male, ma, se al posto del solo Zilioli, si fossero affiancati a Jacques cinque o sei corridori, il Giro avrebbe forse preso un'altra svolta».

Anquetil, dunque, vuol recuperare il tempo perduto e, siccome, evidentemente, l'unica arma è l'offensiva, la sfodera di tanto in tanto ed è sempre arma pericolosa, checché ne dicano taluni avversari. Ma ieri, la squadra di Geminiani non ha solo tentato il colpo con il suo capitano. Ieri la squadra di Geminiani ha messo le cose con tanta furbizia che buona parte dei suoi rivali hanno dovuto tirarsi tremendamente il collo.

Stato a sentire. Come Anquetil e Zilioli sono stati ripresi, sono scappati in otto, con Adorni a funzionar da lepre di estremo lusso. Nella pattuglia ha saputo infilarsi Jimenez e la situazione, di punto in bianco, s'è rivelata esplosiva. Adorni e Jimenez davanti, gli altri dietro. Jimenez davanti, a lavoricchiare molto poco, giusto l'indispensabile per non far brutta figura. Anquetil, dietro, a controllare l'inseguimento. La fuga poteva riuscire o no. Se fosse riuscita, Anquetil — è vero — si sarebbe trovato sulle spalle un ritardo incolmabile, ma avrebbe trascinato nella stessa sorte Motta, Gimondi, Zilioli e Balmamion, e scusate se è poco. Jimenez, per contro, avrebbe visto aumentare il suo vantaggio in classifica e, per il trionfo finale, avrebbe dovuto discutere soltanto più con Adorni. Adorni è migliore di Jimenez a cronometro, tra i due, nella tappa di Parma, ci possono stare anche tre minuti, ma quanti minuti un Jimenez in lotta per la maglia rosa può infliggere ad Adorni sulle rampe?

Il proiettare alla ribalta Jimenez, insomma, rappresentava un'azione proficua, se il tentativo fosse andato a buon fine, Anquetil avrebbe magari perso di persona il Giro, con l'eventualità di vincerlo con un atleta della sua squadra, la fuga, però, non è riuscita, la disperata controffensiva di Motta, di De Rosso, di Dancelli e di Altig, ha bloccato, dopo una caccia furiosa di oltre cento chilometri, la violenta offensiva di Adorni. La carta Jimenez, in altre parole, non ha funzionato, ma Anquetil è in grado di stendere lo stesso un bilancio positivo: la Chianciano-Roma ha costretto ad un disumano impegno Motta, ha obbligato ad un serio lavoro Adorni, Zilioli e Balmamion. A lui — Anquetil — ed a Gimondi, è rimasta la soddisfazione di essere stati alla finestra a veder aggroppare gli altri. Gimondi, però, mentre la fuga dava l'impressione di riuscire, si rodeva il fegato, imbrigliato a mordere il freno dalle severe leggi del gioco di squadra, Anquetil, invece, funzionava da regista: per il normanno un eventuale successo finale di Jimenez sarebbe motivo di orgoglio, non una sconfitta umiliante.

La compagine di Geminiani, almeno ieri, ha retto abilmente le fila del gioco pur risparmiando energia in vista delle prossime tappe. E la faccenda è rigorosamente sportiva, pur se i tifosi storcono il naso, perché vorrebbero una clamorosa affermazione di Gimondi, ed invece l'affermazione tarda a venire. Noi crediamo che sia giusto parlare un po' di questi tifosi irrequieti. Nel '30 abbiamo vissuto l'avventura spiacevole dell'Aspin, allorché le intemperanze degli appassionati francesi costrinsero la squadra italiana ad abbandonare il campo. Intendiamoci bene, nulla finora è capitato di spiacevole, tranne alcune scritte di discutibile buon gusto. Ma l'atmosfera, francamente, è un po' pesante. Si avvertono qua e là i segni di una eccitazione che potrebbe anche superare i limiti della normale buona educazione sportiva.

Val la pena di ricordare a questi superficiali che lo scorso anno Gimondi ha vinto un Tour in piena serenità, applaudito ed osannato, nonostante stesse battendo proprio Poulidor che è considerato il «simpaticissimo» del ciclismo d'oltr'Alpe. Certe manifestazioni d'insofferenza sono, ai nostri occhi, colpa grave e vorremo davvero che queste poche righe, scritte con assoluta sincerità, capitassero sott'occhio a certi «tifosi» di casa nostra. Perché, se non altro, servirebbero a ricordare che, tra meno di un mese, sarà Gimondi a dover percorrere le strade di Francia. A buon intenditor...

Gigi Boccacini

Jacques Anquetil: ieri ha sferrato l'attacco (Telefoto)

L'IMPUTATO — Di turno il d.s. della «Sanson»

Covolo: prudenza sì ma senza esagerare

Il responsabile della squadra torinese è stato a lungo incerto prima di autorizzare Zilioli e Balmamion a collaborare all'inseguimento di Adorni

Roma, martedì sera.

I ciclisti della «Sanson» ieri, in una delle giornate più combattute del Giro, sono venuti alla ribalta in più occasioni. Dapprima, per il tentativo di Zilioli con Anquetil, fallito poi per la rabbiosa reazione del gruppo, in seguito per la scarsa collaborazione offerta a Motta nell'inseguimento ad Jimenez e Adorni in fuga, ed infine per il secondo consecutivo successo in volata, grazie al bruciante sprint di Marcoli al Velodromo Olimpico, che ha rifiatato il [illegible] di Bariviera a Chianciano.

Due fattori positivi dunque, che testimoniano della insospettata vitalità della formazione torinese, contro un fattore negativo che non può non suscitare molte discussioni. E' apparsa infatti molto strana la riluttanza di Balmamion e Zilioli ad unirsi a quelli della «Molteni» nel reagire all'offensiva a sorpresa scatenata da Adorni, nella scia di Graczyk. Nella discesa dopo Orvieto, in fondo, la situazione era grave anche per i portacolori della «Sanson». Se il tentativo di Adorni, che aveva insieme anche la maglia rosa Jimenez, fosse proseguito come era iniziato, cioè col favore della rassegnazione — o dell'indecisione — del gruppo, la vittoria finale nel Giro d'Italia sarebbe diventata una questione privata fra il leader della «Salvarani» e lo spagnolo luogotenente di Anquetil. E' ben vero che Motta sarebbe stato battuto, e con lui De Rosso, Anquetil, Gimondi, ma sarebbero stati sconfitti anche Zilioli e Balmamion.

Reagire all'attacco, in occasionale unità d'azione con atleti di maglia diversa solitamente avversari diretti nella lotta per le prime posizioni, non costituiva certo una mossa illogica. Facendo occasionalmente gli interessi di Motta, Balmamion e Zilioli avrebbero fatto anche i loro. Soltanto tardivamente invece i due «capitani» della Sanson hanno avuto l'autorizzazione dal loro direttore sportivo Antonio Covolo, a prestare un certo appoggio all'inseguimento. Un appoggio che, secondo Zilioli, è stato perfettamente regolare: «Ho la coscienza a posto — ha detto Italo — perché ho fatto quanto mi toccava di fare».

Albani, dal canto suo, ha detto di aver avuto lunghe discussioni in corsa con Covolo, per cercare di convincerlo dell'opportunità di una collaborazione del tutto limitata a quella particolare circostanza, ma di aver dovuto tornare alla carica parecchie volte prima di riuscire a vincere l'ostinata resistenza del direttore sportivo torinese.

Covolo, dunque, è sotto accusa. Il dirigente della Sanson è un tipo prudente, un tipo che ama pensarci su prima di prendere una decisione, un tecnico che è alla sua prima esperienza nel Giro d'Italia e che può avere, quindi, una certa paura di sbagliare. Ma in certi casi, le incertezze, l'indecisione, vanno messe coraggiosamente da parte, bisogna fare in fretta a scegliere la strada giusta, senza lasciare pigramente la responsabilità della riscossa agli altri. E in questo caso la strada giusta era senza dubbio quella dell'occasionale alleanza con Motta, perché se Gianni sulle strade che portano a Roma, avesse perso il Giro d'Italia, lo avrebbero perso immediatamente anche Zilioli e Balmamion.

E' questo un piccolo neo in una giornata, la seconda consecutiva, che ha visto trionfare i colori granata della Sanson. Un episodio che non merita di essere drammatizzato, ma che andava segnalato, per invitare il simpatico ed appassionato signor Covolo ad essere «böpianen» sì, ma fino a un certo punto.

Gianni Pignata

Domani su queste strade

IL PERSONAGGIO — ALTIG, GREGARIO DI LUSSO

Un tedesco al servizio di Motta

Senza di lui, ieri il corridore italiano sarebbe stato staccato irrimediabilmente dai primi

Roma, martedì sera.

Rudi Altig non è riuscito a vincere in volata sulla pista del velodromo Olimpico di Roma. Non accade sovente, al biondo ciclista tedesco, di dover accettare delle sconfitte su un terreno tanto favorevole alle sue doti di velocista. Stavolta però Rudi ha perduto, ma è stato applaudito come se avesse vinto; ricevendo abbracci e ringraziamenti a non finire dai suoi compagni di squadra, Motta avanti a tutti, e dal direttore sportivo Giorgio Albani.

Altig infatti ha meritato di salire sulla ribalta del Giro come personaggio della giornata perché è stato lui, collaborando in modo efficacissimo con Motta, a salvare le sorti del Giro d'Italia, non soltanto nell'interesse della sua compagine ma anche di quanti, sorpresi dall'attacco di Adorni e di Jimenez, avevano esitato a reagire, per scarsa fiducia nelle proprie forze o per il consueto gioco a scaricabarile che si verifica in circostanze del genere.

Giorgio Albani ha avuto ieri sera parole di alto elogio per Altig. «Senza di lui — ha detto — Motta e De Rosso avrebbero perduto il Giro d'Italia, e con loro l'avrebbero perduto tutti quelli che non hanno voluto collaborare all'inseguimento. Se la fuga di Adorni e Jimenez fosse andata in porto senza ostacoli, la maglia rosa finale sarebbe stata regalata, già sin d'ora, allo spagnolo o al leader della Salvarani. Il Giro d'Italia quindi avrebbe sofferto un fierissimo colpo, il suo interesse sarebbe decisamente caduto ancora prima che si arrivasse a metà della corsa».

Giorgio Albani è particolarmente fiero dell'efficacissima collaborazione offerta da Altig all'inseguimento orchestrato da Motta e De Rosso. «Dovevate vederlo — dice il direttore sportivo — faceva certe "trenate" ai cinquanta all'ora che hanno dato un colpo decisivo alle speranze dei fuggitivi. E questo episodio mi ha fatto molto piacere in quanto chiude, in modo a me favorevole, una polemica scatenatasi all'inizio della stagione. Altig infatti ha vinto il Giro del Piemonte ed il Giro della Toscana, battendo anche i suoi compagni di squadra, e ciò aveva sollevato un'ondata di critiche. Molti dicevano che l'ingaggio del tedesco avrebbe influito negativamente sulle possibilità di Motta e degli altri della mia squadra. Io ho risposto, pubblicamente, che Altig aveva ricevuto, per vincere, dei favori dai suoi colleghi della Molteni e che, al momento opportuno, di questi favori si sarebbe ricordato per restituirli. Quanto è successo sulle strade verso Roma ha costituito una piena conferma della legittimità del mio ragionamento. Altig ha lavorato con un altruismo eccezionale per un atleta del suo prestigio, si è prestato a difendere gli interessi di Motta e De Rosso come l'ultimo dei gregari. E, dopo tutto quello che ha fatto, è comprensibile che non abbia avuto la freschezza atletica necessaria per vincere anche la volata».

Rudi Altig, presente quando Albani gli tributa questo pubblico elogio, sorride imbarazzato, però vuol aggiungere qualcosa: «Se Graczyk non mi avesse dato una spinta all'ingresso dell'ultima curva, forse sarei riuscito a vincere lo stesso, anche se ero molto stanco. Sono lieto che Albani e i miei compagni di squadra siano soddisfatti di me. E' logico che io mi comporti così, dal momento che è la Molteni che mi paga. Spero tuttavia che la fortuna non continui a girarmi le spalle in questo Giro d'Italia, perché un paio di tappe, prima che arrivino le montagne, vorrei proprio vincerle».

g. pig.

Rudi Altig ha ricevuto i complimenti del d.s. Albani

Da Roma a Rocca di Cambio con l'arrivo in salita

ROMA, martedì sera.

Al termine della sua settima giornata, il Giro offre oggi un traguardo favorevole agli scalatori e in particolare alla maglia rosa dello Jimenez. Da Roma infatti, con partenza al Km. 7 della via Salaria, si va a Rocca di Cambio ed i 165 chilometri del percorso sono tutto un invito per i ciclisti che gradiscono le salite. Di pianura, ve n'è pochissima, trenta chilometri al massimo nella parte iniziale, poi si sale progressivamente, per raggiungere i [illegible] metri della Sella di Corno al Km. 112, ridiscendere su L'Aquila ed affrontare quindi l'arrampicata finale di ventidue chilometri che porta alla quota 1434 del traguardo di Rocca di Cambio.

Il favorito di questa tappa è uno solo: Julio Jimenez. Lo spagnolo ha dimostrato, non soltanto qui al Giro d'Italia, una tale superiorità sugli altri, da non consentire di pensare alla possibilità di una sorpresa. Jimenez potrebbe essere messo in difficoltà da un violento attacco nella fase iniziale della corsa ma, dopo la battaglia di ieri, è difficile azzardare previsioni sul comportamento dei vari De Rosso, Motta, Gimondi, Adorni, eccetera: sceglieranno l'arma dell'attacco o si accontenteranno di difendersi cercando di limitare al minimo i danni per la superiorità di Jimenez come scalatore?

Radio e tv

Alle 15,45 la televisione trasmetterà, sul programma Nazionale, la cronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo della settima tappa del Giro d'Italia, la Roma-Rocca di Cambio.

Seguirà il «processo alla tappa».

La Radio, oltre ai notiziari al termine del Giornale radio, trasmetterà la fase finale della tappa tra le ore 15,[illegible] e le 17, sul secondo programma.

Classifica generale

1. JIMENEZ (Ford - Spagna) 37 ore [illegible]";
2. De Rosso a 45";
3. Taccone a 58";
4. Motta a 1'17";
5. Adorni a 1'28"; 6. Balmamion a 1'30"; 7. Zilioli a 1'33"; 8. Bitossi a 1'36"; 9. Gimondi

ROMA, martedì sera.

UN TIPO SENSIBILE. E' Angelo Ottaviani, il corridore di Chivasso che gareggia per la Vittadello, Ottaviani ha un'ammirazione sconfinata per Gimondi ed Anquetil, non soltanto perché sono dei campioni, ma anche e soprattutto «perché sono gentili, non si danno arie, se noi modesti gregari li salutiamo rispondono cortesemente al nostro saluto». Gianni Motta invece sta sulle sue. Ottaviani lo ha salutato un paio di volte, ma l'altro ha fatto finta di niente, oppure non se n'è accorto. Il gregario della Vittadello comunque ci è rimasto male e non nasconde che, nella scala della simpatia, Motta occupa per lui un gradino piuttosto basso.

* *

PARTESOTTI E LA SCOPA. Questa disavventura è capitata al gregario di Adorni Partesotti ieri, nel corso della tappa che conduceva a Chianciano. I gregari, quando vanno «per bibite», in genere non badano troppo al sottile, non si preoccupano cioè di pagare quello che prendono. Solitamente si affidano al buon cuore di qualche barista tifoso di ciclismo, disposto a privarsi di un certo numero di bottigliette di birra, aranciate ed acqua minerale, ma qualche volta entrano in un caffè, arraffano al volo quello che trovano, e se ne vanno inseguiti dagli insulti del titolare del locale. A Partesotti è andata peggio. Dietro la porta del bar in cui era entrato, arraffando una bottiglia di minerale, era appostato un arcigno signore con una scopa in mano, che lo ha costretto — armata mano — a mollare la presa.

* *

FORMAGGIO E SALAMI per Polidori. Protagonista di una coraggiosa fuga nella tappa con arrivo a Chianciano, Giancarlo Polidori ha vinto un appetitoso premio di traguardo: uno scatolone con sei forme di formaggio pecorino fresco e quattro salami toscani. Peccato che non tutte queste cibarie vadano bene per la dieta di un ciclista.

g. p.

E' mancata

Adelaide Ciroldi

Lo annunciano con profondo dolore Matilde, Cesare, Mariapia Corlese, Rina Pulcheri, gli amici Magda Cieda, Rina Monticone e famiglia Ottino. Funerali il 24 maggio ore 14,30, via M. Vittoria 21.
— Torino, 24 maggio 1966.

Maria Canale e figlio piangono la scomparsa della cara amica

Adelaide Ciroldi
— Torino, 24 maggio 1966.

Anna e Rosanna Giordano piangono l'amica carissima

Adelaide Ciroldi
— Torino, 24 maggio 1966.

La Federazione Esperantista Italiana annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo Revisore dei conti

Rag. Adelaide Ciroldi

che dedicò con passione tanta parte della sua attività al movimento esperantista nazionale.
— Torino, 24 maggio 1966.

Il Gruppo Esperantista Torinese partecipa con profondo dolore la scomparsa della sua solerte Segretaria-Cassiera

Rag. Adelaide Ciroldi

per molti anni impareggiabile amministratrice ed appassionata animatrice di ogni attività esperantista.
— Torino, 24 maggio 1966.

Rosetta Cataneo e le Usai piangono la cara ADELAIDE.

E' mancato ai suoi cari

Armando Giachino
(Macellaio)

Lo piangono la moglie Angela [illegible], il figlio Riccardo con la fidanzata Annamaria, Sorella, Fratello e rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali martedì 24 ore 16 da via Giacinto Collegno 28. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 maggio 1966.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Fratelli Gerra, Valentino Lazzarone, Giovanni Striglia, Giovanni e Raffaele Nocera, Alessandro Chiabotto.

Domenico Astegiano e Famiglia partecipano al dolore della Famiglia Giachino per la perdita del caro ARMANDO.

Prendono parte al grave lutto che ha colpito l'amico Riccardo e famiglia: Elio Protasioni, Carlo Simonetta, Aldo Sonino, Antonio Tallar, Maurizio Pecora, Bruno Morelli, Franco Ferraris, Enzo Alasso, Rocco Lamina.

Famiglia Enzo Fazziano, Viano Papicco, Eugenio Panicco, partecipano al dolore dei familiari del caro amico Armando.

A Rapallo il 22 maggio dopo lunga malattia è mancato il

Prof. Dott. Vittorio Bagna

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Berta Wax, la figlia Mirella, il genero, il nipotino Alex, l'affezionata Margot Cena, fratelli, sorelle e cognati. I funerali avranno luogo in Rapallo il 24 maggio alle ore 17,30 nella Basilica.
— Rapallo, 23 maggio 1966.

Famiglia Fea Carretto partecipano affettuosamente al profondo cordoglio per la scomparsa del caro IELLO.

Gli amici di sempre prendono parte al dolore di Berta e Mirella: Ambrosa Aldo Stellura, Sandro Bonicelli, Elena Dinez Valabruga, Mario Willy Ferrero, Gisella Greco, Giuliana Silvana Grande, Ada Treves Secerdote.

In seguito a grave incidente stradale è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Tito Ricci
di anni 22
Studente Universitario

Straziati da un dolore che non ha conforto lo annunciano la Mamma, il Papà, la sorella, gli zii, cugini, parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 maggio alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Pontida, 12. La cara Salma sarà trasportata a Bruno, ove alle ore 9,30 si svolgerà la funzione religiosa e la tumulazione nella Tomba di famiglia.
— Alessandria, 23 maggio 1966.

La Madrina Maria Strocchio, Adriana, Silvano piangono il carissimo TITO.

Elena e Giovanni Isgrande prendono parte al lutto della Famiglia Gatto per la scomparsa della Signora

Maria Pelleri
— Torino, 23 maggio 1966.

Franco Bajardi, Vittorio Toppeti, Domenico Capodanno, Achille Caruso, Carlo Massa, Guido Benacotti, Michele Colasanto partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del Collega e Amico Cav. Luigi Gatto per la perdita della Signora

Maria Pelleri in Brocardo
— Torino, 23 maggio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Piazza
Commerciante vini

Lo piangono la moglie, i figli Giovanni e Bruno, nuore, nipotine, fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti. La Salma verrà benedetta all'abitazione st. Genova 76 mercoledì 25 ore 8,15 indi proseguirà per Tigliole d'Asti ove alle ore 10 si svolgeranno i funerali.
— Moncalieri, 24 maggio 1966.

Nella pace del Signore è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Borgogno ved. Rinaudo

Angosciati la piangono: la figlia Gemma col marito Guglielmo Giorsetti e gli adorati nipoti Renato Motta e famiglia, Enza Motta e Pier Paolo. La cara salma sarà accompagnata per la benedizione alla Parrocchia del Sacro Cuore alle ore 15 di mercoledì 25 maggio partendo da corso Nizza 5. Proseguirà per Dronero dove i funerali avranno luogo alle ore 16,30 avviandosi dall'abitazione dell'Estinta Portici San Sebastiano. La Santa Messa di settima sarà celebrata nella Parrocchia Maggiore di Dronero lunedì 6 giugno alle ore 8. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo, 24 maggio 1966.

Con cristiana serenità ha chiuso la sua giornata terrena

Pina Bandini ved. Becchi

Ne danno l'annuncio i figli Giansiro con il marito Luigi Barbesia e figli Angiolina Maria Giuseppina Giuseppe con la moglie Silvia Sebastelli e figli, la sorella Luisa Bandini, cugini, Geno Costa Zunini. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Andrea Apostolo mercoledì 25 maggio alle ore 10,30.
— Savona, 23 maggio 1966.

E' mancato

Giovanni Bolsi

Addolorati lo annunciano: la sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì 25 alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 85. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 maggio 1966.

La S.p.A. Generalimo partecipa al grave lutto che ha colpito il proprio Consigliere di Amministrazione dott. Pasquale Pintor per la improvvisa morte della madre signora

Margherita Negri Pintor
— Como, 22 maggio 1966.

Francesco e Giuseppe Gnavone e Famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia del Prof. Beppe Lamberto e del fratello Michelangelo per la dipartita della loro mamma

Maria Lamberto Castamagna
— Torino - Saluzzo, 23-5-1966.

1963 — 1966

Tina De Gaspari Gilardini

I Suoi cari La ricordano con immutato rimpianto. Messa mercoledì 25 ore 18,30 a S. Cristina.
— Torino, 25 maggio 1966.

Continua a pagina 15